Anno XIV. TORINO, Martedì 17 Febbraio 1880 Num. 48.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale 28 14 7
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono 4 2 1
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) 57 28 14
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunci e comunicati a seconda che le vengono subito.

TORINO, 17 FEBBRAIO 1880.

ITALIA

I NUOVI SENATORI
E
LA PRESIDENZA DEL SENATO.

Quanto ci si annunzia da Roma circa la nomina dei nuovi senatori e circa la formazione del seggio presidenziale del Senato, ci reca sconforto e stupore.

Universalmente, amici ed avversari, non possono a meno di notare la poca importanza dei molti fra i nuovi senatori.

Noi su queste colonne da un pezzo avevamo già esposto quello che pensavamo delle nuove nomine. Provando all'evidenza ch'esse non erano assolutamente necessarie, concludevamo che tuttavia il Ministero per abbondanza e per generosità verso la Camera avrebbe potuto dare soddisfazione al voto di questa e salvarne le prerogative, credute offese, e avrebbe potuto procedere a una nuova chiamata di senatori, ma solo a patto che il numero di questi fosse ristretto e la loro scelta fosse sovranamente bella.

Non fa d'uopo osservare che se anche il numero dei nuovi eletti non sia grande, la bellezza o bontà dei nomi, fatte poche eccezioni, lasciano troppo a desiderare.

Il Ministero con questa lista ha esautorato il Senato ed ha esautorato se stesso.

Nella scelta di questi candidati esso è preceduto certamente per simpatie ed amicizie: lo si vede.

Ebbene, il Ministero mostra adunque con ciò e le sue relazioni, i suoi impegni, le sue simpatie non sono certamente per i più bei nomi che vanti l'Italia; se il Ministero non ha saputo scegliere di meglio nel nostro Paese, è segno che il meglio non è con lui.

Non diciamo ancora che i nomi molto migliori lasciati addietro siano contro di lui; però da queste nomine appare che gli uomini che oggi ci governano sono essi stessi appena delle mediocrità, se, volendosi circondare di voti fidati, per non uscire dalla cerchia che il circonda, ricorrono a queste liste ed hanno le loro più care amicizie e contano appena sull'appoggio di questi Carneadi.

Il Ministero ha eziandio esautorato il Senato; perchè non sappiamo quale onore possa venire ad esso dall'entrata della più parte di questi nomi.

Soli non ci rimettono i nuovi eletti, perchè essi, non raccomandati certamente nè dalla fama nè dalla rinomanza loro, ai pochi titoli precedenti aggiungono oggi, comunque, la dignità senatoria.

Del resto alcuna di queste nomine dimostra poi anche la partigianeria del Ministero che le propose.

E se questa partigianeria non fosse da ciò bastantemente provata, la elezione dell'Ufficio di Presidenza al Senato lo proverebbe anche troppo.

La nuova Presidenza — Tecchio, Conforti, Caccia, Alfieri e Borgatti — non conta neppure uno dei senatori dell'ultima maggioranza; lo votarono pel Ministero e ancorchè colla minoranza, essi soli furono chiamati al seggio presidenziale. Non trovò grazia appresso il Ministero uno solo della maggioranza che pure fu ragguardevole.

Or bene, ciò altrochè è propriamente partigiano, è anche anormale, quasi sarebbe per dire incostituzionale. Dappertutto, in ogni Commissione, in ogni ufficio parlamentare, si è sempre combattuto e propugnato che ogni minoranza fosse rappresentata; così vogliono le consuetudini costituzionali, così gridarono per tanto tempo gli antichi uomini di Sinistra al sedicente Governo di Destra.

Ma bisognava che essi venissero al potere perchè da una Presidenza del Senato si vedesse esclusa affatto non già una minoranza, ma proprio essa, la maggioranza!

Quando nell'autunno il Cairoli compiè il connubio col Depretis, lamentammo che accennasse ad esautorarsi; questi fatti dimostrano pur troppo ch'egli è già esautorato affatto.

Il Cairoli deve sapere quanto ci tenga a certi nomi e al prestigio o dei patriotismo o della dottrina questo Paese che lui patriota sollevò ai primi onori del Governo e perchè aveva un bel nome dimenticò perfino ch'ei fosse inabile all'Alto Ufficio. Il Cairoli da onest'uomo e da leale costituzionale non doveva permettere che tanta preponderanza e tanta pressione sul Senato si compiesse sotto l'egida d'un Ministero che si intitola dal suo nome.

Andando avanti con tanta partigianeria che cosa dovremo aspettarci il dì che il partito avversario risalendo al potere debba anch'esso compiere le sue rivincite e recriminazioni?

Dopo tutto l'abolizione del macinato passerà; e sia pure; nè noi cercheremo più opporvici, perchè oltre a tutte le ragioni altre volte esposte, dopo questi fatti ci impaurisce il pensare a quali mezzi sempre peggiori si mostra capace di ricorrere il Ministero pur di raggiungere il suo intento.

Ma il dì che l'abolizione del macinato sarà decretata non sperino gli uomini del Governo di raccoglierne essi il merito o di averne molto frutto nel Paese; questo Paese ricorderà che quell'abolizione fu conquistata con pressioni, con esantoramenti, con poca dignità, se non con violenza; esso ricorderà con rammarico che il vantaggio economico da venire fra quattr'anni gli abbia costato la dignità dei personaggi politici in cui aveva riposta più fiducia, la dignità delle istituzioni che aveva circondato di affetto o di venerazione.

I prestiti ai Comuni e alle Provincie
PER LA COSTRUZIONE DI NUOVE FERROVIE.

La nuova legge 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie all'art. 28 stabiliva che si dovesse fondare una *Cassa delle ferrovie* con titoli speciali ferroviari per provvedere ai fondi che occorreranno allo Stato per la costruzione delle nuove ferrovie, nonchè ai prestiti da farsi alle Provincie, ai Comuni ed ai loro Consorzi per i concorsi a loro carico nelle nuove costruzioni ferroviarie.

Il Ministero non credette poi opportuna la istituzione immediata di questa *Cassa delle ferrovie* pel 1880 e pensò di supplire ai nuovi titoli ferroviarii da crearsi, con nuova emissione di rendita 5 0/0.

Con ciò però si provvede solamente ai fondi che occorrono allo Stato.

Ma come provvedere eziandio ai prestiti che accennammo sopra da farsi ai Comuni e alla Provincia per non lasciare cotesti enti morali senza l'appoggio del credito di cui essi abbisognano?

L'on. Ministro del tesoro pensò che queste agevolezze possa per il 1880 essere data dalla *Cassa dei depositi e prestiti*, e presentò la questione innanzi alla Sottocommissione del bilancio del tesoro che la studiò con molta accuratezza.

Portanto togliamo dalla Relazione che scrisse l'on. Nervo a nome di quella Sottocommissione, le importanti considerazioni e le conclusioni su questo argomento, il quale interessa tanto i Comuni e la Provincia che si affrettano a votare costruzioni di nuove ferrovie.

« Siccome i Comuni e le provincie che presero deliberazioni per procurarsi i fondi necessari per concorrere alla spesa delle ferrovie che li interessano, le coordinarono colla possibilità, loro assicurata dalla legge del 29 luglio 1879, di ottenere questi fondi mediante prestiti dalla *Cassa speciale delle ferrovie* con ammortimento in 75 anni, importa vedere se la Cassa dei depositi e prestiti potrà concedere siffatti prestiti a quei corpi morali con un ammortimento in un così lungo periodo di tempo, senza perturbare l'andamento del servizio dei depositi in numerario, dei quali può essere chiesta la restituzione in breve tempo.

« Come la Camera ben sa, la Cassa dei depositi e prestiti è ora autorizzata a far prestiti con l'ammortimento fino al massimo di 35 anni, e che questo massimo può raggiungere anche il periodo di 35 anni quando i prestiti sono destinati alle costruzioni di strade comunali obbligatorie. Ora questo periodo di ammortizzazione dei depositi in numerario che quella istituzione impiega in siffatte operazioni, richiede già una gestione molto cauta e previdente per non esporre la Cassa al gravissimo inconveniente di mancare di fondi per soddisfare alle richieste di restituzione dei depositi.

« La Commissione ha creduto necessario di sentire anche l'onorevole Ministro delle finanze e del tesoro intorno alle condizioni a cui la Cassa dei depositi e prestiti potrebbe fare durante il 1880 ai Comuni ed alle provincie dei prestiti da destinarsi alle costruzioni ferroviarie.

« L'onorevole Ministro dichiarò alla Commissione essere d'avviso che la Cassa può possa, senza eccedere i limiti della prudenza, concedere siffatti mutui per un termine maggiore di 35 anni che se con l'ammortimento in questo periodo di tempo l'onere per quei Corpi morali sarà alquanto maggiore di quello che deriverebbe dall'estinzione dei prestiti in 75 anni; adottata per la *Cassa speciale delle ferrovie*, importa però considerare che per questi prestiti l'ammortimento avrà luogo in base al valore *nominale* del *titolo*, che la stessa Cassa è stata dalla legge del 29 luglio 1879 autorizzata ad emettere, valore che oggidì non si può presumere eguale al corso di Borsa del titolo stesso, mentre che per i mutui che durante il 1880 saranno concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti, l'ammortimento si farà sulla somma in numerario *effettivamente* pagata ai Corpi morali mutuatari.

« L'on. Ministro soggiunse inoltre che se, malgrado questo alleviamento dell'onere derivante dall'ammortimento dei prestiti in 35 anni, si credesse che tale onere possa ancora riuscire troppo grave per i bilanci di quei Corpi morali, si potrebbe provvedere anche i prestiti loro concessi dalla Cassa dei depositi e prestiti pel 1880 possano essere ulteriormente convertiti in prestiti della *Cassa speciale delle ferrovie*, quando questa sia definitivamente organizzata.

« In vista delle considerazioni esposte dall'on. Ministro alla Commissione, essa aderì a proporre di stabilire che i mutui, che la Cassa dei depositi e prestiti dovrà concedere ai Comuni ed alle Provincie durante il 1880 per lavori ferroviari, siano stipulati coll'interesse del 5 0/0 e coll'ammortimento in 35 anni. »

Alla Prefettura di Torino.

A noi manderanno il comm. Casalis, già prefetto di Genova, uomo che ci dicono di capacità piuttosto turbolenta, del resto amicissimo del Depretis.

Non giudichiamo nè l'uomo, nè la nomina; per noi non v'ha che un criterio solo per estimare la bontà o meno di certe nomine: i fatti.

E aspetteremo che il neo-senatore Casalis sia venuto in Torino e vi abbia compiuto qualche atto per giudicarne l'amministrazione, senza partigianeria, senza buone o cattive prevenzioni.

Ciò però non toglie a noi il bisogno e il desiderio di accennare ai principali pericoli che minacciano la posizione di un prefetto a Torino durante il Governo della povera Sinistra presente e Roma.

E noi lo accenniamo a beneficio del nuovo prefetto e a soddisfazione del compito nostro.

O causa degli uomini, o fatalità delle cose, a Torino i partiti politici si sono vivamente distinti: abbiamo progressisti e moderati pur troppo aspramente ostili, perchè gli eccessi degli uni han provocato gli eccessi degli altri, perchè i nostri moderati, dolenti di trovarsi a terra dopo tanti anni di governo, han hanno dato talvolta in esagerazioni e smoderatezze tali da compromettere tutta la moderazione di cui inorpellano il loro qualificativo.

Badi il comm. Casalis che a navigare fra i due eccessi è molto difficile.

Se il supremo rappresentante del Governo in una provincia fosse puramente e semplicemente l'insegna politica del Governo centrale, la faccenda correrebbe pianamente. Ma noi crediamo che il Prefetto sia anzitutto amministratore; e nell'amministrazione provinciale debbono pur lavorare i migliori di qualunque partito essi siano.

Con ciò non pretendiamo che il Prefetto si circondi di una maggioranza di uomini politicamente avversi al Governo, ma intendiamo dire che anche sulle minoranze debba fare assegnamento un buon prefetto.

E a Torino, sempre per quei benedetti eccessi degli uni e degli altri inaspriti dalle ultime lotte e dalle recriminazioni, a Torino, per contentar i Sinistri puri, bisognerebbe assolutamente escludere ogni moderato, come per far piacere ai moderati si dovrebbe bandire senza eccezioni ogni uomo che senta di progresso.

Badi a conciliare il Casalis, se può.

Ma questi non sono ancora i pericoli maggiori che incontri un prefetto in questa nostra benedetta città.

Questa Prefettura, dopo il marzo 1876, pare che sia diventata il luogo dove si consumano o falliscono i prefetti del partito.

Come la Sinistra, novello Saturno, divora i suoi figli politici a Roma, così a Torino dal 1870 in qua questa Prefettura divora i suoi prefetti.

Quanta lotta abbia incontrato all'ultimo il senatore Bargoni, che pure era di Sinistra, ed era uno dei migliori prefetti che avessimo avuto mai, come egli sia stato aspramente combattuto da' suoi amici e colleghi medesimi, non è bisogno ridire.

Ma dopo il Bargoni è venuto il Minghelli-Vaini, e l'esempio che offre la storia di questo sventurato onest'uomo è abbastanza insegnatrice di caratteristici ammaestramenti perchè noi non ci permettiamo di parla brevemente sott'occhi del nuovo prefetto.

Il Minghelli-Vaini fu del Governo provvisorio di Modena, chiamò là S. A. R. il Principe di Carignano, fu caldo promotore dell'annessione dell'Emilia.

Dopo l'annessione fu deputato in due legislature, e sedette sempre a Sinistra. Un certo amore e una certa competenza in cose penitenziarie manifestati con alcuni scritti e lavori da lui pubblicati, lo segnalarono al Governo di Destra che lo nominò ispettore penitenziario.

Venne la Sinistra del 1876 che lo trovò al modesto ma par importante e competente ufficio; credette di scoprire un eccellente amministratore e uomo politico e lo innalzò alla Prefettura di Cagliari; dopo due anni lo trasferì a Torino.

Quali meriti eccezionali si fossero scoperti nell'ottimo cittadino, sì da fargli compiere così rapidamente la carriera amministrativa, noi non sappiamo. Vero è che il Minghelli venne a Torino bene accolto, festeggiato, portato in auge dai progressisti e sotto l'egida e col consiglio e l'ispirazione di questi incominciò la sua amministrazione che fin da principio apparve quella di un vero onesto uomo, il quale però o per debolezza o per compiacenza cedeva forse troppo a troppo recisi consigli.

Il prefetto Minghelli-Vaini, se non *fece* precisamente, ebbe sempre però in animo di fare i migliori servizi al partito ed agli amici. In nome di quello e di questi cercò di introdurre dovunque potè nelle amministrazioni delle Opere pie e degli Istituti principali della città riforme, modificazioni e uomini nuovi. Non diciamo, no, che abbia sempre fatto bene, bensì osiamo affermare che qualche bene ha pur fatto: l'intenzione almeno si parve sempre evidente, e il partito non ha troppe cose a rimproverargli, perchè fu pel partito solamente, che il Minghelli-Vaini, per eccesso di bontà e di condiscendenza, si trovò perfino a dei passi poco piacevoli.

Il Minghelli-Vaini mise sossopra almeno i due terzi delle amministrazioni dipendenti dalla Prefettura e se ne alzarono alti guai. Il Governo centrale allora non fece caso e lo lasciò seguire. Pareva una tacita approvazione.

Passata la crisi acuta, le cose a poco a poco parevano, se non rimesse a posto, rimettersi da sè. Siamo in un periodo relativamente più tranquillo.

Ed è appunto in questo periodo che il nostro prefetto non è traslocato a prefettura di eguale importanza, nemmeno a prefettura di importanza minore; non è per consolazione nè neppure nominato senatore, sebbene strettamente parlando ne possa offrire i titoli tassativamente necessarii: ma è in questo periodo che egli il minacciato di cambio posto in aspettativa senz'altro, ed è certamente collocato a riposo o a disponibilità.

Non parliamo del capo di famiglia che dall'abbastanza sontuoso alloggio di Piazza Castello è obbligato con notevole riduzione di onorario a cercarsi e impiantarsi casa e masserizie. Parliamo del prefetto, che sollevato repentinamente alle prime cariche amministrative ne è bruscamente rimasto con danno morale e materiale.

Se il Minghelli-Vaini fosse stato rimosso e traslocato durante la crisi acuta che abbiamo accennato sopra, e quando aveva sconvolto tutte le principali amministrazioni della città, l'avremmo capita: il Governo, come molti altri, ne disapprova il modo e l'opera; e non c'era a ridire.

Ma rimuoverlo adesso, a cose fatte, dopo che tutto fu sconvolto, dopo che il meglio o il peggio è fatto, rimuoverlo con esautoramento che bisogna bisimo questo ci rammenta la similitudine del limone spremuto: ci rammenta la storia di Saturno; ci rammenta che la Sinistra non i genii amministrativi per compiacersi di abbatterli; ci rammenta una vera ingiustizia: che cioè questa povera Sinistra fa caramente pagare altrui i propri errori, e il Ministero Cairoli 3° vendica col sacrificio di Minghelli-Vaini l'errore commesso dal Ministero Cairoli 1° quando nel Minghelli-Vaini quel Ministero credette aver scoperto il degnissimo Prefetto di Torino.

Mentre ci condoliamo sinceramente col Minghelli della sorte ingiustamente a lui toccata per causa non sappiamo di chi nè di che cosa, rammentiamo al Casalis la storia di lui, l'esempio del limone spremuto, la favola di Saturno.

Se ne sappia ricordare.

Gli Italiani a Lione.

Non di rado ci avviene di occuparci delle Colonie italiane all'estero, e le facciamo sempre volentieri. Vogliamo ora dare alcuni cenni di una Società italiana di Lione, forse troppo poco nota a quegli Italiani della classe operaia che la tristizia dei tempi costringe a temporaneamente emigrare in Francia in cerca di lavoro.

Intendiamo alludere alla *Società italiana di mutuo soccorso e di beneficenza* fondatasi in Lione nell'anno 1865.

La gestione finanziaria di questa società, che arreca innumerevoli vantaggi alla Colonia italiana così numerosa in quella città, è da qualche tempo affidata ad un torinese, il sig. G. B. Cesano, che è nel tempo stesso uno dei fondatori della Società.

Da un resoconto generale pubblicato il 31 dicembre vediamo che il capitale della Società ammonta a L. 42,645: 72, essendo questa somma quasi integralmente costituita da cartelle di Rendita italiana e da Obbligazioni lombarde, rappresenta in giornata un valore di 38,000 franchi circa. — L'introito del 1879 fu di L. 10,646 fra cui figurano L. 300 di sovvenzione del Ministero degli affari esteri, lire 3169 di pagamenti dei membri onorari, e lire 3733 di pagamenti dei membri partecipanti. Il passivo fu di L. 9539 fra cui figurano lire 1963 soccorsi ai soci partecipanti, L. 1784 di beneficenza, L. 870 ai medici e L. 995 ai farmacisti. — Risulta dai conti fatti che la media dei pagamenti dei membri partecipanti è di L. 28 91 all'anno, e la media dei soccorsi ai membri partecipanti è di L. 31 30. La beneficenza ha distribuito 192 soccorsi di lire 2 55.

Bastano queste cifre per mostrare quanta sia l'utilità di questa Società, e quanta convenienza abbiano i membri della colonia italiana a farvi parte.

Diremo di più: questo cifre bastano ancora a rintuzzare il calunnie e le accuse degli individui operai forestieri, che del nostro emigrante fanno dappertutto sempre un concetto così falso.

La *Società di mutuo soccorso* a Lione prova che il nostro operaio sanno all'estero va animato dallo spirito del risparmio, del mutuo soccorso e della previdenza.

Importazione di cereali in Italia.

Durante il mese di gennaio sono state importate in Italia le seguenti quantità di cereali:

Grano	tonnellate	43,345
Granaglie	id.	36,906
Farine	id.	215
Totale tonnellate		80,766

Nei primi tre mesi del 1879 la importazione complessiva dei cereali era arrivata a 114,000 tonnellate, e nel 1° trimestre del 1878 a poco più di 73,000 tonnellate.

DA MILANO.

Povertà di carnevalone e ricchezza di rassicurazioni ministeriali — Conferenza del capi-servizio delle ferrovie presso il Ministro — Le ferrovie e la Destra — Appunti sulla partenza del Ministro — Sua fortuna al cospetto dei venerdì grasso.

(*A. G.*) — 16 febbraio — Il carnovale non mi chiudevo l'ultima mia lettera con lo inspirato ad una idea che fu dimostrata sconveniente e ragionevole da quanto dopo allora seguì.

Nel suo breve soggiorno a Milano vi possa assicurare che il ministro Baccarini non spese il suo tempo a godersi il magro carnovalone che, all'infuori della fiera di *Porta Ticinese* e del *festival*, dovette proprio far rimpiangere agli accorrenti il danaro gittato in spese di viaggio e di cordandoli.

***

Dalle due alle 5 pom. del venerdì il Ministro tenne presso di sè nel salone dell'*Hôtel Milan* a conferenza tutti i capi di servizio dell'esercizio delle ferrovie, invitandoli a abbottonarsi completamente con lui.

Li ebbero principio le giuste querele sull'inceppamento introdotto nell'esercizio dalla burocrazia istituita dal passato Consiglio.

Il Ministro seppe perchè i carboni, perchè le guide, perchè tanti altri materiali siano stati comperati al prezzo doppio di quello che si sarebbe potuto spendere, facendo gli acquisti a suo tempo, se la pedanteria con cui erano amministrate le ferrovie non vi si fosse opposta.

Il Ministro seppe perchè i magazzini sono vuoti, che vogliono discorrere senza essere disturbati, e manco se fosse il direttore di Polizia in persona o il duca medesimo, non vi si lascierà entrare.

Nel gabinetto intanto Michele aveva, senza punto cerimonie, tratto il conte fino alla panca alla parete, dove lo aveva fatto risedere, dicendogli:

— Per carità, non muova, non alitisca!

Poi, aperto a mezzo l'uscio, aveva messo fuori la sua faccia volgare e non affatto da quest'uomo, e colla voce rauca dell'ubbriaco di liquori e l'accento particolare della parte meno educata e più viziosa della plebe, aveva detto a Melchiorre:

— Olà, vecchio trippone, ancora due bicchierini di *cognac*, ma di quel famoso, eh! non della solita tua acqua sudicia che dài a' minchioni.

— Subito, vi servo: — disse il sonnolento andando al banco a prendere la roba.

— Ah! è Michele: — esclamò Antonia, e soggiunse a Matteo, come per levarne ogni sospetto: — un nostro antico e buono avventore.

Michele era sparito; l'Arpione stette un momento infradue. Quella figura di giovane e l'aveva vista così poco! era pur facile che lo avesse sempre impressa nella mente fosse causa di una momentanea illusione: che probabilità ci era che il conte, forestiero in quella città, con sole attinenze nella più alta sfera sociale fosse lì, a tal ora, in sì povera bottega, insieme con un ubriaco plebeo, antico avventore di quel luogo? Si rimase d'aver preso uno strano abbaglio, ed uscì sollecito per affrettarsi al palazzo dove abitava il conte Alfredo di Camporolle.

(*Continua*). VITTORIO BIANCHINI.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 53.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XLVIII.

Michele mescette nella tazza del vasto e poi nella sua; e per un poco non si parlò più nè dall'uno nè dall'altro dei due, come se non pensassero che a ingollare quell'infuocato e infuocante liquore.

Ad Alfredo i brividi cessavano: al freddo che gli era penetrato fin nel midollo delle ossa, succedeva anzi un calore che gli invadeva a poco a poco tutte le membra e veniva salendo a ondate verso il cervello. Ed egli beveva e beveva. Gli pareva che la sua vitalità si accrescesse, che il suo coraggio, la sua forza si fosse che morale, la risoluzione ingigantissero, e con tutto questo, ancora più, il suo odio, il desiderio di vendetta. I vapori alcoolici del pesce annebbiavano la sua ragione, gli facevano intorno un mondo di immagini, di figure fantastiche, di chimere, che s'agitavano in una ridda vertiginosa. A un tratto, in mezzo alla nebbia rossa d'un'incipiente ebbrezza, gli sembrò di vedere la faccia schernitrice, poi minacciosa, poi beffardamente trionfante del duca: del duca, innanzi a cui egli si era inginocchiato. Tutto il sangue gli ribollì; lasciò cadere il pugno chiuso sulla tavola e ruppe in una bestemmia, egli così mite e gentile.

— Alla croce di Dio! Sì, è una vergogna che non ci sia un uomo capace di schiacciarlo quel reptile coronato..... Ma voi mi dite che ce ne sono di tali uomini, qui in Parma? i quali hanno giurato?... Che cosa hanno giurato?

Michele, il quale, per bevendo, aveva conservata tutta la freddezza della sua mente, rispose abbassando la voce e carezzandosi così da mettere le sue labbra quasi a contatto dell'orecchio del conte:

— Di liberar Parma da quel mostro a ogni modo.

— A ogni modo? — esclamò il giovane più che a mezzo fior di pelle, digrignando i denti e stringendo il bicchiere che aveva in mano come se lo volesse rompere. — Ce n'è uno, il più spiccio: ammazzarlo.

— Bravo! — disse l'uomo vendute al Pancrazi, appoggiando la sua mano sul braccio di Alfredo. — Lei si che si vede essere uno di quei valorosi all'antica... Vigliacco chi subisce l'insulto, l'ingoia e lo digerisce tranquillamente.

— Sì, vigliacco! — ripetè il giovane.

— Basta un uomo solo come Lei a liberare tutto un popolo: e se Ella avesse l'aiuto e i mezzi che può darle una congiura... perchè la congiura c'è, la sarà presto sarebbe fatta.

— Congiura! — balbettava Alfredo. — Voglio conoscerla, voglio entrarvi. Voi m'avete detto che lo potreste?

— Sicuro!... Se Ella volesse proprio...

— Sì, voglio... Quando?

— Anche subito: c'è adunanza questa stessa sera.

— Dove?

— A pochi passi da qui.

Alfredo tracannò il ponce che aveva ancora nel bicchiere e disse risolutamente:

— Andiamo.

Puntò le due palme delle mani al tavolino e si alzò con impeto. Il sangue tutto gli ardeva; sentiva delle vampe come flutti di lava salirgli alla testa; vedeva tutti gli oggetti intorno a sè mutarsi in una nebbiuzza rossigna.

— Signor conte, — gli disse Michele, — ella comprenderà che per penetrare dove si radunano quei generosi, ci vogliono alcune formalità o meglio precauzioni.

— Dite subito tutto quello che sia da farsi; qualunque cosa occorra, son pronto.

— Converrà che si lasci bendare gli occhi.

— Sia.

— Che si contenti, anche quando introdotto e levata la benda, di non vedere che facce mascherate e non conoscere pure un nome dei presenti...

— Che m'importa? — interruppe Alfredo impaziente.

— È dunque davvero risoluto?

— Andiamo!

Alfredo mosse di dietro il tavolo e camminò sollecito verso la stanza dov'era il bottegaio, Michele lo seguì, ma quando il giovane stava per aprire l'uscio a vetri, la spia del Pancrazi gli pose risolutamente la mano sul braccio e lo trattenne.

— Un momento, — gli disse, — e aiuto!

Due persone, un uomo e una donna, erano discese dal piano superiore, per la scala interna, nella bottega, e discorrendo fra loro s'avviavano all'uscio che metteva nella strada.

— Bene, diceva l'uomo, — se volete aspettarmi Antonia, io non lascerò gran tempo a ritornare. Vado questa stessa sera dal conte, perchè mi preme tranquillarlo il più presto possibile e combinare subito quella gita, e perchè sono assai inquieto anch'io de' fatti di lui, e avrei una notte agitata se non sapessi come sta e che nulla di spiacevole gli è avvenuto; ma non mi tratterrò che poco e sarò di ritorno, al più tardi fra un'ora.

Al sentire quella voce, Alfredo fece un brusco movimento di meraviglia e di disgusto; malgrado l'eccitamento de' suoi sensi e la nebbia d'ebbrezza che avvolgeva il suo spirito, aveva riconosciuto Matteo Arpione.

— Ancora lui! — mormorò egli: — sempre lui!

— Come? — interrogò sollecito e malcontento la spia: — è qualcheduno che Lei conosce?

Il conte gli fece con impazienza cenno che tacesse e chinò l'orecchio alla fessura dell'uscio per udir meglio.

— Fate pure a vostro comodo; — rispondeva la donna: — a qualunque ora tornate, troverete la bottega aperta o non avrete che da picchiare all'imposta perchè vi si apra.

— Già! Sicuro! Brava! — saltò su brontolando il corpulento Melchiorre: — e ti credi forse, femmina senza giudizio, che io stia qui a grattarmi le ginocchia e sbadigliare al sedile fino alla santa ora per farti piacere? Vado a dormire, io: ho già un sonno che ne casca.

— Vi dico che tornerò presto; — susurrò umilmente l'Arpione.

Ma la donna con accento di sdegnosa impazienza:

— E tu, otre rigonfio, se hai sonno va a sdraiati e russa come un porco che sei, che tu possa dormire cent'anni e mezzo... Starò io stessa qui ad aspettarvi, Matteo.

— Ma non vorrei che vi scomodaste troppo: — disse l'Arpione sempre umile.

— No, no, niente affatto: — rispose Antonia troncandogli la parola. — Ci sto molto volentieri. Ho gran desiderio anch'io di avere le nuove di quel giovane. Sarei tanto curiosa di vederlo!

Matteo aveva già aperto l'uscio a vetri e posto un piede fuori della soglia; si volse indietro per dire alla donna che l'accompagnava:

— E lo vedrete... quel giorno che lo accompagneremo alla tomba di sua madre.

Queste parole giunsero intelligibili fino all'orecchio di Alfredo, e non ostante l'ebbra confusione della sua mente lo scossero fin nel fondo dell'anima. Una esclamazione gli sfuggì dalle labbra; e aperto rapidamente l'uscio, egli fece per islanciarsi nella bottega; ma alla sua volontà non obbedivano con celante prontezza le membra; e Michele, assai spiccante di quell'atto, ebbe tempo a ritrarre indietro il giovane e richiudere il battente, prima che Alfredo potesse eseguire il suo disegno.

— Non si lasci vedere, per Dio! — gli disse a bassa voce, ma con forza; — o ci vuol perdere tuttedue.

Antonia, che dava le spalle a quello stanzino, non potè veder nulla; Matteo, invece, che stava mezzo voltato verso quella parte per parlare colla donna, travide il fatto aprirsi e richiudersi dell'uscio, e in mezzo, come nel batter d'un lampo, la figura d'un giovane, che, quantunque scorta solo di sbieco, gli parve tutta quella del conte di Camporolle. Ebbe un mezzo grido, tornò indietro e richiuse dietro di sè l'uscio da via.

— C'è qualcheduno così? — disse vivacemente a Melchiorre.

— Sicuro! — rispose l'omaccione, più burbero che mai, crollando le sue spallaccie. — Ci ho due avventori.

— Chi sono? — domandò Matteo, facendo un passo verso il gabinetto. — Voglio vederli.

— Oh, oh! — esclamò il nonzolo, mettendogli innanzi: — questa poi a casa mia non s'è mai vista, e non si vedrà nè anche adesso. Ci ho due avventori che sono entrati là dentro per affari e non vogliono essere soli, che vogliono discorrere senza essere disturbati, e manco se fosse il direttore di Polizia in persona o il duca medesimo, non vi ci lascierei entrare.

Nel gabinetto intanto Michele aveva, senza punto cerimonie, tratto il conte fino alla panca alla parete, dove lo aveva fatto risedere, dicendogli:

— Per carità, non muova, non alitisca!

Poi, aperto a mezzo l'uscio, aveva messo fuori la sua faccia volgare e non affatto da quest'uomo, e colla voce rauca dell'ubbriaco di liquori e l'accento particolare della parte meno educata e più viziosa della plebe, aveva detto a Melchiorre:

— Olà, vecchio trippone, ancora due bicchierini di *cognac*, ma di quel famoso, eh! non della solita tua acqua sudicia che dài a' minchioni.

— Subito, vi servo: — disse il sonnolento andando al banco a prendere la roba.

— Ah! è Michele: — esclamò Antonia, e soggiunse a Matteo, come per levarne ogni sospetto: — un nostro antico e buono avventore.

Michele era sparito; l'Arpione stette un momento infradue. Quella figura di giovane e l'aveva vista così poco! era pur facile che lo avesse sempre impressa nella mente fosse causa di una momentanea illusione: che probabilità ci era che il conte, forestiero in quella città, con sole attinenze nella più alta sfera sociale fosse lì, a tal ora, in sì povera bottega, insieme con un ubriaco plebeo, antico avventore di quel luogo? Si rimase d'aver preso uno strano abbaglio, ed uscì sollecito per affrettarsi al palazzo dove abitava il conte Alfredo di Camporolle.

(*Continua*). VITTORIO BIANCHINI.

venti, perché le vetture sono mal riparate, perché il servizio, malgrado il buon volere del personale, va malissimo, mentre, come egli avverte, egli ha *sulle braccia*, nel bilancio delle ferrovie, sette milioni, dei quali sembra non si sappesse che fare.

Egli seppe infine come era stato mallissimo informato sulla *carriera rapidissima* degli impiegati che, secondo il trattamento in passato goduto, applicato nella massima larghezza, dovevano pur nullameno meritarsi con diciassette anni di zelante e inconsunato servizio tali promozioni che li portassero dal primo stipendio di lire 1200 a quello di lire 3600!

Sciolse la conferenza, dichiarando che si era arrabbiato, che egli era lieto d'aver constatato gli errori commessi, che la Direzione doveva riprendersi la sua autorità, che egli avrebbe provveduto, e che comprendeva come d'ora innanzi essa sarebbe stata la responsabilità d'una continuazione ulteriore del male andamento del passato.

* * *

Avevamo dunque ragione noi, e voglia il Cielo che ce la confermino i fatti, quando non ammetteremo solidarietà fra le nostre lagnanze e gli attacchi faziosi di un partito.

* * *

Ciò non toglie che gli attacchi anche dimostrati inopportuni come avrete rilevato dalle rettificazioni della *Perseveranza*, non insistenza degna dei loro autori, *perseverarono*.

E non si basta nel fare tali attacchi di partito, in cui si vuol fare risalire in tutto la responsabilità dell'attuale stato delle ferrovie alla parte che ora governa, non si basta dico, che chi frenò la nave contro gli scogli fannosi del riscatto pattuito a Basilea, non è *la parte che ora governa*, ma bensì è l'*altra*, la quale dovrebbe almeno ricordare quale fu l'occasione del voto del 18 marzo.

In effetto, a chi la responsabilità di esserci presi sulle braccia, come i sette milioni di Bologarini, un'azienda colossale come questa, senza aver nulla di preparato pel suo riassetto?

A chi la responsabilità di aver costretto il nuovo Governo a prorogare in questa ferrovie e a danno delle ferrovie stesse, l'esercizio di quella stessa Società che si aveva, per modo di dire, abbandata, e che perciò non poteva punto essere entusiasmata per il prosperamento del fondo affidatogli in esercizio?

Chi aveva organizzato e mantenuto un commissariato governativo, che mentre si dimostrava zelante contro delle minime mancanze di orario della passata Amministrazione si dimostrò inattivissimo a sostituirvi non solo, ma in quella parte almeno di esso che vi fu sostituita si vide anche immischiato in affari trattati con le ferrovie non so se più da ferroviere, da collaudatore o da giudice, mentre poi era accanito contro gli interessi di tanti, salvi, beninteso, i propri?

E non si poteva certo dire, pel Governo di Destra, che gli affari e gli uomini gli fossero nuovi, come per quello di Sinistra.

* * *

Adunque la sua lotta con gli attacchi di partito, e stiamo a vedere ora che il Ministro conosce la nostra lagnanza che sono farà dei suoi sette milioni, poichè pare, e questo è l'importante, che i voti di chi s'interessa alle cose ferroviarie possano essere esauditi, senza che il bilancio dei lavori pubblici ne debba essere ragionevolmente offeso.

* * *

Fu notato che all'arrivo del ministro si trovò il comm. Vitali, ma non alla partenza.

* * *

Fu notato pure che il Ministro e il vicepresidente dell'attuale Consiglio partirono ieri sera, alle 9,40 con lo stesso treno di Firenze in carrozze separate.

* * *

Ho detto male più sopra che il Baccarini non si occupò di carnevalone.

Egli prese parte alla splendida veglia che ebbe luogo venerdì notte alla Scala.

Un lepidissimo eroe romano le fermò in mezzo alla platea e volle fargli sentire lui la sua tirata sulle ferrovie.

Due dichiarazioni gli fece l'eroe, l'una che come appartenente all'esercito di Solferino le sue tappe egli le faceva sempre a piedi e non in ferrovia, l'altra che in ogni caso nella sua qualità di romano egli avrebbe dovuto servirsi dalle *Romane* e non dalle *ferrovie dell'Alta Italia*.

Rise molto il pubblico e rise il Ministro.

Vedremo che cosa farà ora... che il tempo di ridere anche a Milano è cessato, pecant a piaudire per quanto riguarda questa ferrovia, la sua amministrazione come la abbiamo conosciuta, animata, solo da indipendente spirito di verità.

DA FIRENZE

Inchiesta governativa sull'azienda dei Prestiti ed Arruolo di Firenze — Rappresentazione al Pagliano in onore dei 500 viaggiatori francesi — La nuova opera Prezioso alla Pergola.

(R. L.) — 15 febbraio. — Una delle grandi Opere pie della nostra città versa in una grave crisi. Si tratta dell'azienda dei Prestiti ed Arruolo, che così si chiama qui il Monte di Pietà.

Corse giorni sono la voce in città che era stato già mandato dal Governo il comm. Marsaj, ispettore presso il Ministero dell'interno, coll'incarico di procedere ad un'inchiesta su quell'Istituto di credito e di beneficenza.

La notizia era vera, e la ragione dell'invio di quel funzionario è il disordine amministrativo e finanziario che si allega esistante in quell'importantissima azienda.

Qui si presenta subito una questione pregiudiziale. Ha il Governo vera e propria giurisdizione sul Monte di Pietà, e può ingerirsi nell'amministrazione di esso, tanto più quando, come nel caso presente, un'inchiesta su quel Monte venne già da tempo ordinata dal Consiglio comunale di Firenze?

Alcuni dicono di sì, altri di no.

Io accenno appena questo punto, e non mi ci fermo sopra.

Il fatto è che il Governo ha qui mandato il comm. Marsaj per ispezionare l'Azienda dei Prestiti e riferire sulle sue condizioni amministrative e finanziarie.

Quali siano queste condizioni e quali le ragioni della crisi in questione sono in grado di dirvelo fin d'oggi.

Per non prendere le cose troppo da lontano, vi dico che nel 1867 l'Azienda Prestiti aveva un attivo di L. 3,965,544 21; un passivo di L. 2,183,286 87, e per conseguenza un patrimonio che in iscrittura figurava per L. 1,786,277 34, ma che per la detrazione di alcuni titoli fittizi o non realizzabili per intero, deve calcolarsi a non più di L. 1,600,000. L'interesse dei prestiti sopra pegno si aggirava intorno a L. 6 90 0/0; l'avanzo della gestione si verificò in L. 17,714 24. Prospero erano dunque le condizioni dell'Istituto.

Nel 1875, confrontato l'attivo col passivo, l'Azienda non aveva più che un patrimonio vero e proprio che di L. 700,000. L'interesse dei Prestiti era stato aumentato e la gestione dell'anno s'era chiusa con un disavanzo di L. 30,000.

In un decennio adunque l'azienda aveva diminuito il suo patrimonio effettivo di L. 900,000; a argomentando dal passato v'era a temere peggio dell'avvenire.

Le ragioni di questo fatto sono diverse.

Dapprima l'ambizione di avere un nuovo palazzo per l'Istituto, palazzo che a farlo costò circa un mezzo milione. Poi l'aver aumentato stipendi, pensioni, e gratificazioni agli impiegati, senza proporzione colle entrate dell'Istituto. E inoltre la negligenza con la quale si è impiegato il denaro esuberante ai bisogni dell'impegnatura. L'Azienda ha fatto impresti a privati, a ditte commerciali, a Comuni, compreso quello di Firenze. Il risultato è che in iscrittura figurano molti crediti che in parte o in totalità sono da ritenersi inesigibili.

La ragione adunque che produsse la rovina dell'Azienda dei prestiti è la stessa che produsse la rovina della Cassa di risparmio di Firenze: l'inerzia degli amministratori. Il primo provvedimento da prendere è per conseguenza di cambiare gli amministratori. E quindi si dovrà ben bene inculcare quelli che saranno chiamati a reggere quell'azienda di far servire il denaro di essa alle operazioni portate dalla sua naturale destinazione, non già ad operazioni di banca e finanziarie.

Forse il comm. Marsaj è stato mandato in tempo per salvare un istituto così indispensabile ai bisogni del povero, come l'Azienda dei Prestiti, da una completa rovina. E tutti qui fanno voti perchè l'opera sua riesca efficace.

* * *

Sono qui da due giorni i 500 francesi venuti in treno speciale da Parigi, allo scopo di visitare le principali città d'Italia.

In una città come Firenze in cui l'elemento forestiero è una delle risorse del paese, la presenza di 500 stranieri non passa certamente inosservata. Molti di essi hanno ieri preso parte al Corso della Cascine, che era quindi molto più frequentato e animato del solito.

Alla sera poi l'Impresa del teatro Pagliano aveva organizzata una rappresentazione in *onore degli ospiti francesi* (così dicevano i cartelloni).

La rappresentazione difatti ebbe luogo col *Ballo in maschera*. La facciata e l'interno del teatro erano stati decorati di bandiere italiane e francesi. Il teatro era illuminato a giorno. Gli ospiti avevano accaparrato per loro una cinquantina di palchi e una grande quantità di poltrone e di posti distinti. Insomma pareva che si preparasse una bella e splendida serata.

Ma il pubblico fiorentino si presentò scarsissimo.

Gli ospiti francesi con gentile pensiero chiesero la Marcia Reale, che fu suonata e coperta da un uragano d'applausi.

Era naturale che da parte degli spettatori fiorentini si chiedesse la *Marsigliese*.

Ma il direttore dell'orchestra allegò non so che scusa; che non aveva la musica della *Marsigliese*, che non poteva, che vi erano ordini, e che so io altro. Insomma, la *Marsigliese* non fu suonata. Qualcuno vedendo il teatro occupato da un numeroso stuolo di agenti della forza pubblica, suppose che le autorità sospettassero che la *Marsigliese* potesse essere la scintilla « che gran fiamma seconda; » ma non c'era in aria verun fondamento di simili paure.

* * *

La nuova opera del M° Smaregliu: *Prezioso*, datasi in questi giorni alla Pergola, non fece nè caldo nè freddo. Fu trovata una musica confusa, che non ha nulla di rimarchevole e di interessante.

Piace al teatro Nuovo l'eterna e sempre giovane *Figlia di Madama Angot*, colla Compagnia delle Scalvini.

DA ROMA.

L'onor. Giambattista Borelli e la linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

(CANDIDO) — 15 febbraio. — Prima che nasca qualche grossa questione politica, e ci avvolga e ci nasconda nei suoi nembi polverosi, profittiamo di questi pochi giorni pacifici che ancora ci rimangono per ricordare qualche umile questione, ma chiara, pratica ed utile.

Tale è quella della ferrovia Cuneo-Ventimiglia patrocinata dall'on. deputato di Fossano, Giambattista Borelli.

Egli è dei pochi deputati piemontesi che si vegguno costantemente a Roma; anzi è il fenomenale deputato che non mancò mai ad una seduta della Camera, nè a una adunanza degli Uffici, nè a qualsiasi Commissione, di cui facesse parte.

Durante queste ultime vacanze parlamentari, egli era chiamato al paese nella vecchia madre, gravemente inferma. Potè assistere tuttavia la sommissione di redatta e consolarla di sua presenza, tantochè nel giorno del suo arrivo la buona donna parve di tratto rinascita. Ma la grave età di 86 anni non permise questa nuova vittoria al sapiente e solerte medico che aveva scritto certo la pagina più affettuosa dei suoi libri, quando narrò commosso di avere molti anni fa viaggiato di notte nell'intemperie, facendo la strada a piedi, nell'impossibilità di trovare alcun mezzo di trasporto e fino di giungere in tempo per salvare con una operazione chirurgica la vita all'antrice dei suoi giorni, cui ringraziava e lodava a Cielo, perchè essa era stata altresì l'autrice dei suoi studi e della sua professione scientifica.

Fra le dogue epigrafi che si pubblicarono in occasione dei funerali della venerata madre di Giambattista Borelli, scaverai la seguente che reade in una potente semplicità la tempra piemontese: *I suoi quattro figli — Con animo virile — Nell'intento del loro bene — Vide impertorrita — Lasciar patria e famiglia — L'affetto vinse il dolore.*

* * *

Rassi i pietosi uffizi alla memoria della madre, ora l'on. Borelli è di nuovo a Roma per occupare il suo seggio di deputato progressista, e per sollecitare il bene del Paese, mettendovi in prima fila la costruzione della ferrovia Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Si ma che nel primo progetto delle costruzioni ferroviarie questa linea giaceva dimenticata dentro il limbo dei comitati e degli ingegneri. Fu l'on. Borelli che, aiutato efficacemente dall'egregio Bianchieri e contrastato da altri, trasse l'importante linea agli inaspettati oneri della seconda categoria. Per cui la Cuneo-Ventimiglia è diventata di costruzione obbligatoria. Adunque, poichè una volta c'è l'altra per la si deve fare, l'on. Giambattista Borelli, il quale, più di tutti è persuaso della singolare importanza economica e strategica di questa linea, sostiene ragionevolmente doversi manomettere al più presto possibile.

Ma v'ha una speciale difficoltà.

Uno dei tracciati disegnati pel questa linea la farebbe percorrere un tratto di territorio straniero, cioè l'italianissima Val di Roia, cedata improvvidamente alla Francia, per cui questa entra come un cuneo in una ferita italiana.

Sotto isle sapetto la Cuneo-Ventimiglia diventerebbe una linea internazionale, e per costruirla il nostro Governo dovrebbe intendersela col Governo francese.

L'onorevole Borelli crede che il sig. Freycinet non sia ostile a lasciar passare la nostra ferrovia per Val di Roia.

Ad ogni modo il deputato di Fossano grida al Ministero italiano che si spolitrisca, e che mandi qualcheduno a Parigi per cavarne sicuramente un sì od un no.

Se sì, *bene quidem*. Se no, tanto meglio; chè allora, abbandonato il tracciato per Val di Roia, si dovrebbe adottare quello, già parimenti progettato, per Val di Nervia; nel qual caso lavoreremmo completamente sul nostro, e non avremmo nessun bisogno di levare il cappello ad altri.

Insomma bisogna decidersi. Imperocchè, come dice assai chiaramente il Borelli: « Potrà mai il Governo italiano incominciare i lavori, stanziare la spesa, ecc., senza conoscere e fissare al giusto il percorso della linea lungo i versanti marittimi. »

* * *

Questo mi parve il sugo dell'opuscolo di *logistica ferroviaria* che ha pubblicato recentemente l'egregio Borelli a Roma coi tipi degli Eredi Botta. In esso opuscolo egli ha ribadito altresì i suoi studi numerosi e generali sulla Ferrovia Subalpina strategica, la quale si identificherebbe nel suo primo tratto colla Cuneo-Mondovì.

Ho visto con soddisfazione il lavoro del Borelli largamente commentato e commendato da parecchi giornali, tra cui l'*Opinione*, il *Corriere di Mondovì*, la *Sentinella delle Alpi*, il *Pensiero di Nizza*, la *Gazzetta di Mondovì*, il *Popolo Romano* e la *Gazzetta di Torino*. Mi annunziarono eziandio che ne tratterà fra breve l'autorevole *Rivista Militare*.

Trattandosi di un importante interesse nazionale e segnatamente subalpino, ho creduto opportuno che un nostro pure cenno la *Gazzetta Piemontese*, augurando al diligentissimo deputato un prosperò successo pelle sue sollecitudini insistenti a beneficio del Paese.

DA NAPOLI.

Processo Di Matilia e correi.

Napoli, 14 febbraio. — Oggi si è fatto un buon passo innanzi.

Si sono sentiti dodici testimoni.

La testimonianza più importante è stata quella della signora Florinda Sarsale, moglie del cav. Sersale, vecchio impiegato, che stava a villeggiare col prete De Matilia a Licignano quando avvenne la vincita delle quaderne.

Essa quando ha incominciato a rispondere alle domande del presidente, s'è riavuta ed è andata sino in fine con grande franchezza; anzi parvino l'è sfuggito qualche moto d'impazienza contro il Pubblico Ministero che cercava scomporla con la richiesta continuata di schiarimenti e notizie.

In ultimo poi, la signora Sersale non ha detto nulla che non si fosse già detto dagli imputati e da altri testimoni. Ha parlato della ragione della villeggiatura, della casetta vista a Casalnuovo e non presa, della dimora loro a Licignano, delle gite da lei fatte al banco del Mennillo accompagnata dalla contadina, della vincita delle quaderne, del ritorno in Napoli, dell'assedio in cui il prete fu stretto da tanta gente che chiedeva denaro, della sua partenza per Parigi, ecc., ecc.

L'importanza di questa deposizione è consistita solo nell'essere la signora Sersale venuta in tribunale. La si voleva vedere ed è stata vista.

È una donna che può dirsi ancora bella. È bionda. Ha detto d'aver 33 anni, ed il Pubblico Ministero non ha potuto necessaria d'aver detto il falso.

* * *

Gli altri undici testimoni han detto cose che non possono riuscire d'utile alcuno.

Un prete, ex-sindaco di Casalnuovo, ha risposto a tutte le dimande del presidente: « Non ricordo. » Quando ha fatto eccezione, è stato per rispondere: « Non lo so. »

Il presidente gli ha fatto osservare che al giudice istruttore disse delle risposte. Egli ha detto: « Allora quod scripsi scripsi. » Ma andandosi a verificare, anche al giudice istruttore egli avea risposto: « Non lo so. »

Chiestogli per quanto tempo avesse amministrato il Comune di Casalnuovo, ha risposto: « Solo due anni, poi mi scacciarono. »

Il presidente ha voluto sapere la sua opinione sulla vincita e sul processo. L'ex-sindaco ha esclamato: « Mi pare tutto un imbroglio, in cui non si capisce nulla! »

* * *

Ci sono stati poi due dilettanti di lotto i quali han detto che avendo saputo della giocata straordinaria del prete, si raccomandarono al ricevitore Mennillo per sapere i numeri in tempo per giocarli. Ma il ricevitore non fece saper loro nulla, e, quando si seppe la vincita delle quaderne, essi gliene mossero rimprovero.

Un venditore di granmigna ed il capo-stazione di Casalnuovo han detto che l'estrazione del lotto si seppe nel paese la domenica mentre la vincita si seppe il lunedì.

Un negoziante ha deposto d'aver saputo i numeri dell'estrazione dal ricevitore Mennillo, mentendo così lo stesso ricevitore che aveva detto agli averli saputi dal negoziante.

Il sindaco di Licignano ha detto la sua opinione sulla vincita: in sul principio ci credette, quando poi qualche giornale di Napoli accennò ai sospetti contro il prete anche lui non ci credette più.

Un maestro di pianoforte ha fatto sapere che era amicissimo di De Matilia ed oggi sera giuocava con lui a primiera malgrado che il prete avesse una straordinaria fortuna.

Altri tre, cioè un ex-brigadiere dei carabinieri e due padroni di casa, hanno deposto sul conto dell'ex-capitano Donato Bruno; hanno raccontato cioè che egli dopo la vincita del prete lucrò una modesta cassetta per prenderne una migliore, ma ciò fece in segreto ed in gran fretta.

La prossima udienza è stata fissata a martedì: speriamo di fare un passo più lungo e più largo.

ALL'INCONTRO DELLA *VEGA*.

(NICOLA LAZZARO) — Messina, 12 febbraio. — Aspettando la *Vega* riprendo la mia narrazione.

Come sempre si è verificato, gran parte delle importanti scoperte sono dovute al caso o all'ardire di qualche audace che senza tenersi ai precedenti ha avuto il coraggio di slanciarsi nell'ignoto.

Nel 1551 il famoso esploratore Sebastiano Cabot, reduce dai suoi numerosi viaggi nel mare glaciale, occupante un posto primario nella marina inglese, si pose a capo di una compagnia di commercianti inglesi con lo scopo di creare il commercio inglese. In quell'epoca ogni traffico era nelle mani delle città anseatiche: Anversa, Amburgo, Brema ed altre. Cabot pensò che gl'Inglesi, già forti di grosse marinerie da guerra, avrebbero potuto benissimo togliere il monopolio commerciale ai loro vicini.

Se si era trovato come giungere nelle Indie per il nord-ovest, non si avrebbe potuto cercare di giungervi per il sud-est? Ed anche non riuscendo a trovare il passo, non si sarebbero forse scoperte popolazioni più commercianti, più civili che quelle delle rive del Labrador e di Terra Nuova o gli Eschimesi della Baia d'Hudson?

Fattasi questa domanda, il gran Cabot non perdè tempo ed ottenuto dal re Edoardo VI d'Inghilterra l'abolizione di certi privilegi di cui godevano gli stranieri commercianti, inaugurò con un editto del 28 febbraio 1551 il principio della libertà commerciale, organizzò la sua spedizione.

Una flottiglia di tre navi fu riunita a Deptford, sotto il comando di sir Hugh Willoughby. Cabot non potendo assumere in persona la direzione della spedizione, a causa dell'età già grave, volle presiedere a tutti i dettagli dell'armamento, ed il giorno 10 maggio 1553 la squadra pose alla vela, in presenza della Corte e di folla immensa, che non grida entusiastiche salutava i partenti.

Appena in vicinanza delle isole Lofoden sulla costa di Norvegia, una terribile burrasca separò i tre legni. Due toccarono la Nuova Zemble e vennero dai ghiacci forzati di ripiegare al sud; il terzo, chiamato *Bonaventura*, sotto gli ordini del capitano Riccardo Chancellor, si trovò solo nel Mar di Kara.

Chancellor attese invano per circa un mese d'esser raggiunto dagli altri legni, poi credette d'essere stato da essi oltrepassato, e, superando il capo Nord, si trovò in pieno mar Glaciale. Quivi i grossi ghiacci lo costrinsero ad appoggiare verso riva e gli abitanti di quei luoghi desolati gli dissero che il loro paese era sotto la dominazione del gran duca di Russia.

Ardimentoso, audace, Riccardo Chancellor, non potendo più servirsi del suo legno circondato da ghiacci, risolvè subito di recarsi a Mosca, malgrado l'enorme distanza che avrebbe dovuto percorrere. Lo Czar Ivan IV Wassilewitch, che regnava in quell'epoca, accolse l'inglese con somma cortesia. Principe a larghe vista, egli comprese tutto il bene che la Russia avrebbe potuto avere stabilendo relazioni commerciali con le altre contrade d'Europa e avincolandosi così dal tributo che le imponeva la Polonia, per la quale dovevano necessariamente passare tutte le mercanzie europee introdotte in Russia.

Chancellor ritornò in Inghilterra e da quell'epoca ebbe cominciamento il commercio diretto fra i due paesi. Come pure da quell'epoca fu un continuo seguito di spedizioni per trovare quel passaggio intravveduto da Cabot e tanto importante agli interessi del commercio mondiale.

* * *

Le spedizioni inglesi, olandesi e svedesi si succedettero senza tregua nel decimosesto e nel decimosettimo secolo. Si era in un periodo animoso di scoperte marittime e pare che tutti facessero d'ogni modo per riuscire a trovare un passaggio che dal mare Atlantico conducesse al Mar Pacifico. Ma nessuno riuscì a vincere gli ostacoli ghiacciati che gli si paravano dinanzi.

La spedizione che più di altre guadagnò terreno, fu quella diretta dall'olandese Barents. In vano i legni erano sotto il comando di due noti capitani Heemskerke e Cornelisszon-Rijp, ma l'effettivo direttore fu Barents.

Gli olandesi partirono da Amsterdam il 10 maggio 1594 ed il 5 giugno già erano innanzi ai primi ghiacci. Lo storico del viaggio Gerrit de Veer scrisse: « N'eravamo tutti sorpresi, sul principio credemmo fossero dei cigni bianchi. » Ciò era al sud dello Spitberg, nei paraggi dell'isola degli Orsi, che la spedizione non tardò a raggiungere e vi sbarcò l'11 giugno. Il 19 giugno la spedizione essendosi rimessa in movimento sbarcò sopra una vasta contrada che si credette dovesse far parte della Groenlandia. Ad essa il Barents pose il nome di Spitberg a causa di una catena di montagne acute o ne fece esplorare gran parte della costa occidentale. Le esplorazioni sarebbero continuate ancora, se grandi masse di ghiaccio mettendo in pericolo i legni e facendo correre rischio di vita ai navigatori, non li avessero costretti a ripiegare verso l'isola degli Orsi.

Da questo punto i due legni si divisero; quello comandato da Cornelisszon-Rijp prese per il nord, l'altro con Barents andò verso l'ovest.

Seguiamo questo. L'11 giugno era verso il capo Nassau e cinque giorni dopo si trovava sulla riva occidentale della Nuova-Zemble, chiamata in quell'epoca Terra di Willoughby. Barents cangiò rotta e volgendo al Nord, giunse il 19 giugno all'isola delle Croci, ove il ghiaccio, ancora attaccato alla riva, gli barrò il passaggio, sicchè fu costretto girare ancora, e due giorni dopo gli olandesi passavano il capo Nassau e pervenivano in seguito di molte peripezie, a raggiungere Cèfalo Orange all'estremità settentrionale della Nuova-Zemble. Allora cominciarono a discendere sulla riva orientale nell'interno del Mar di Kara, ove si trovarono completamente bloccati dai ghiacci, ed ove furono costretti, con grande freddo, mancanza di viveri e tristezza, dimorare tutto l'inverno.

La seconda spedizione del Barents fu la prima che passasse un intero inverno in quei mari inospitali, ed ecco con quali termini il De Veer racconta il triste soggiorno:

« Il 30 agosto i pezzi di ghiaccio cominciarono ad accavallarsi uno sull'altro intorno alla nave gettando tutto intorno come una minaccia tagliente neve. La nave fu sollevata ed accerchiata, di modo che sembrava dovesse rompere in mille pezzi, cosa spaventevole a vedersi ed udirsi, da far proprio drizzare i capelli sulla testa. Bentosto il legno scricchiolò talmente che la prudenza ordinò di sbarcare parte dei viveri, alcune vele, la polvere da sparo, il piombo, i fucili e le altre armi ed innalzare una tenda per essere al coperto delle navi ed al sicuro dagli orsi.

« Alcuni giorni dopo dal mariuel che si era incitrati a due o tre leghe sui ghiacci, trovarono presso una riviera d'acqua dolce una quantità di legno galleggiante e scoprirono delle tracce di caprini selvaggi e renne.

« In seguito vedendo che la baia in cui noi si era erasi riempita d'enormi blocchi di ghiaccio uniti fra loro, comprendemmo d'essere costretti a svernare in quel sito e subito con il legno rinvenuto pensammo a costruire una casa, che tutti ne potesse albergare, e ciò allo scopo di soffrire meno del freddo ed essere già al sicuro contro le bestie feroci. »

Lo spazio di un giornale non è sufficiente a poter ripetere tutto ciò che racconta il De Veer sulle pene sofferte dagli olandesi in quella stagione. Molti ne morirono, ma diciassette, grazie l'abilità, alla scienza ed alla previdenza del loro capo Barents, come al loro spirito di disciplina, poterono lasciare il 13 giugno dell'anno seguente 1597 il Mar di Kara sopra due scialuppe, giacchè il legno non aveva potuto lasciare la sua prigione di ghiaccio. Le due scialuppe rimpadronavano alle isole Orange e ridescevano la costiera occidentale della Nuova Zemble fra pericoli d'ogni sorta.

Fu in questo ritorno e quando egli poteva già dire d'aver posto in salvo i resti del suo equipaggio che il gran navigatore Guglielmo Barents chiuse per sempre gli occhi.

Egli era stato gravemente inferno, ma nessuno de' suoi credeva fosse vicino a morte; il 20 giugno gli dissero che il luogotenente Nicola Andrien era per morire, ed egli rispose:

« Parmi che anche a me manchi la vita. »

Ma lascio parlare ancora il De Veer:

« Noi non ci credevo che Barents fosse così ammalato. Prese nelle mani una piccola « carta che le avea redatta del nostro viag- « gio, e dopo avervi fatte varie osservazioni, « ma la ridicle dicendomi: — Dammi da bere. « — Dopo aver bevuto, gli prese tale una « debolezza che gli occhi gli giravano nelle « orbite e morì così istantaneamente che noi « non avemmo il tempo di domandar soccorso « a quelli dell'altra scialuppa. La morte di « Guglielmo Barents ci contristò molto, giac- « chè egli era il nostro principale condottiero « ed il nostro sol pilota. Noi avevamo messo « in lui tutta la nostra confidenza. Ma non « si poteva resistere alla volontà di Dio e que- « sto pensiero ci calmò alquanto. »

* * *

È stato solo nel 1871, cioè quasi trecento anni dopo che il capitano norvegio Elling Carlsen, noto per le sue numerose escursioni nei mari del Nord e nell'Oceano glaciale, giunse al sito dove aveva svernato la spedizione di Barentz. Trovò il 9 settembre l'abitazione costruita dagli olandesi e parvegli fosse stata fatta pochi giorni prima, tanto era straordinario lo stato in cui s'era conservata. Ogni cosa era al medesimo posto in cui fu lasciato. Solo gli

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) febbraio.	14	16
FARINE 3 m. pel a. (1)	lir. 68 55	68 25
» per marzo	» 68 25	68 25
» per maggio-gia.	» 67 75	67 75
» a 4 mesi da magg.	» 67 —	67 25
ZUCCH. a. 88 10/18 (2)	» 50 50	50 50
» » 7/8	» 52 50	52 50
» bianco 3	» 71 —	69 75
» raffinato scelto	» 147 50	147 50

LIVERPOOL, 16

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 16000.

Cotoni americani in ribasso di 1/16.

Cotoni Surate calmi.

HAVRE, 16.

COTONI — Vendite balle 2000.

Mercato calmo-fermo.

Luigiana buon ordinario disponibile per marzo fr. 86 50.

CAFFÈ — Venduti sac. 1700.

Mercato calmo

MARSIGLIA, 16.

FRUMENTI — Import. ett. 21254

» — Vendite » 2500

Mercato calmo-sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 180 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacci, tela perduta.

Il mercato del vino. — Torino, 14 febbraio 1880. — Anche questa volta la nostra aspettativa fu delusa. Avevamo creduto che il miglioramento delle ultime due settimane sarebbe andato aumentando, che gli ultimi giorni di carnevale colle loro follie, ed i primi della quaresima coi digiuni comandati dalla chiesa che ne limitano i cibi, non fanno alcuna restrizione per la bevanda, avrebbero concorso ad aumentare il consumo del vino; ed invece abbiamo veduto con dispiacere che il venduto in questa fu minore di quello della precedente ottava, essendo riuscito di soli cinquecento quattro ettolitri, cioè:

Barbera	ett.	184
Grignolino	»	110
Freisa	»	120
Uvaggio	»	170
Totale	Ett.	504

di cui le più importanti e migliori partite furono fornite dalle seguenti località:

Del circondario di Casale:
Casorzo, Grana, Ozzano, Giarole, Viarigi.

Del circondario d'Asti:
Sandamiano, Quarto, Rocchetta, Ferrere, Scurzolengo, Monferrato.

Del circondario d'Alba:
Priocca, Rea, Canale.

Del circondario d'Alessandria:
Sanmartino, Bassignana, Pecetto, Cassine.

Del circondario di Torino:
Chieri, Rivoli, Cuneo, Pino, Mombello, Andezeno.

Del circondario d'Acqui:
Monbaruzzo, Cassinelle, Castel Boglione, Ricaldone.

I prezzi si mantennero nei limiti delle precedenti settimane, cioè:

Prime qualità da L. 50 a 60, in media L. 55 all'ett.

Seconde qualità da L. 42 a 50, in media L. 46 all'ett.

Quindi rimasero invariate le medie generali in L. 50 33 all'ettolitro e L. 25 25 alla brenta sul mercato; e dedotta in L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 41 50 all'ettolitro e L. 20 75 alla brenta, fuori della cinta daziaria.

Venne pure presentata in vendita sul mercato in questa settimana una partita di eccellente barbera che trovò subito compratori al prezzo di L. 54 alla brenta, e che non venne compresa nel calcolo delle medie, perchè considerata come un'eccezione. Noi però ne facciamo cenno volentieri, onde mostrare che il pubblico frequentatore del mercato sa distinguere ed apprezzare le qualità veramente eccellenti, e che quando si presentano sul mercato, trovano facile e pronto smercio a prezzi convenienti. È da desiderarsi che questo serva di lezione e d'incoraggiamento ai provveditori del mercato, dove non mancano di presentarsi esperti conoscitori dei vini, i quali approfittano volentieri delle favorevoli occasioni che si presentano di fare buoni acquisti.

In questa settimana furono in provvista che mancarono al mercato piuttosto che i compratori. La baldoria degli ultimi giorni di carnevale, più forse dei lavori della campagna, trattennero molti negozianti dal recarsi a Torino. Ora però che la prima almeno di queste cause di sciopero più non esiste, speriamo che gli affari sul nostro mercato riprenderanno maggiore animazione.

Dalle notizie delle Provincie ci sembra poter dedurre che, per quanto siano state forti le vendite fatte, il vino non manca ancora sui mercati d'origine, e se i prezzi si mantengono sostenuti, quelli che si praticano sul nostro mercato presentano ancora un margine sufficiente. I proprietari sono alieni dal vendere perchè hanno fiducia nell'arrivo di nuovi compratori, ma potrebbe darsi il caso che avessero da rimpiangere le occasioni neglette, le offerte sprezzate. Siamo oramai vicini all'aprirsi della stagione, e se le prime apparenze della nuova campagna fossero appena discretamente buone, come si ha già qualche argomento di credere a quanto sembra, i compratori aspettati ritarderanno più che potranno le loro visite, onde poter meglio giudicare dello stato in cui si troveranno le viti all'uscire dall'inverno.

Scrivono da Parigi che la calma regna sui principali mercati vinicoli della Francia, e non si sa fino a quando durerà tale situazione. Anche colà la nullità degli affari trae origine dallo troppo alte pretese dei detentori dei vini, mentre qualche bisogno di compera sembra pure che esista. È l'eterna lotta tra venditori e compratori, in cui buon senno da entrambe le parti.

CAVALLERMAGGIORE, 16 febbraio. — Ecco il bollettino dei prezzi.

Frumento	L.	25 05 a 26 75
Segale	»	20 50 a 21 55
Riso nostrano	»	34 — a — —
Meliga	»	20 20 a 19 55
Legna forte	»	3 50 a — —
Id. dolce	»	2 50 a — —
Fieno	»	10 60 a 9 50
Paglia	»	7 20 a 6 90
Vitelli 1ª qual.	»	2 — a — —
Id. 2ª »	»	2 — a — —
Id. 3ª »	»	7 25 a — —
Trifoglio	»	15 — a 14 —
Patate	»	2 — a — —
Canape	»	6 50 a 7 50
Uva la dozzina	»	0 75 a 70 —

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 16 febbraio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	8	662 47
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	662 47
	Tot. nel mese	90	
Stagionatura speciale sperimentale	Organzino	12	1037 72
	Trame	»	» »
	Greggia	5	386 52
	Articoli div.	2	82 60
	Totale	19	1506 84
	Tot. nel mese	354	
Condiz. estera M. Fourrure	Organzino	»	» »
	Trame	1	100 46
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	100 46
	Tot. nel mese	36	

BORSA DI MILANO — 16 febbraio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		91 17
Id.	fine	91 22
Azioni Banca Nazionale		2300 —
» Banca Lombarda		676 —
» Banca Popolare		128 —
» Cotonificio Cantoni		904 —
» Lanificio Rossi		790 —
» Lanif. e canap. Naz.		231 —
» Regia Tabacchi		938 —
» Ferrovie Meridionali		418 —
» Ferrovie Romane		150 25
» Società Carenzina		277 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali		291 75
» Ferrovie Sarde Serie A		301 —
» Id. Serie B		297 50
» Id. nuove		290 —
» Regia Tabacchi		574 —
» Fondiaria		452 —
» Cassa Risp. di Milano		510 —

Boni Ferrovie Meridionali		292 —
Francia a vista mezzo 0		111 65
Svizzera a vista mezzo 4 1/2		111 65
Londra a 3 mesi e 0		27 92
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2		136 1/2
Vienna a 3 mesi e 4		— —
Oro		22 86

BORSA DI GENOVA — 16 febbraio.

Rend. it.	91 20 a —	91 27 fm.
Az. Banca Naz.	2292 —	fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.	293 —	fm.
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	417 —	fm.
Francia lett. 111 75	—	den. 111 70
Londra vista 28 16	—	den. 28 12
Oro da 22 85 a 22 96	—	Sc. 5

orsi, le volpi e gli altri abitanti di quelle regioni inospitali avevano visitato quel sito. Nell'esterno erano sparsi delle grandi botte e delle montagne d'ossa di foche e di orsi; nell'interno tutto era identico al disegno lasciatone da De Veer. I letti erano attaccati alle pareti, ne vi mancavano l'orologio, gli archibugi e le alabarde. Il capitano Carlsen raccolse tutte le reliquie della spedizione di Barents, giunto nel porto di Hammerfest le vendè ad un olandese, certo Litter Kay, che ne fece dono al Governo neerlandese. Oggi esse reliquie fanno parte del Museo marittimo dell'Aja. Il Governo ha fatto costruire un'abitazione simile e vi ha piazzato tutti gli oggetti, di maniera che al Museo si osserva la stessa casa degli olandesi di Barents nella Nuova Zembla.

Circondati dal rispetto e dall'affezione che meritano, queste preziose testimonianze di un avvenimento marittimo importante, cioè del primo inverno passato da europei nei mari artici, questi ricordi di Barents e dei suoi forti compagni, costituiscono uno dei monumenti più importanti del Museo olandese.

E tanto più essi erano importanti, giacchè, dopo quella spedizione, se ne tentarono altre nel secolo seguente da olandesi e da inglesi. Nessuna potè andare oltre lo Spitzberg, tanto che i navigatori, perduta la speranza di poter mai trovare il famoso passaggio, smisero dall'inoltrarsi più in quelle glaciali spedizioni. Toccò al più si andò alla Nuova Zembla, entrando per lo stretto del Mar di Kara, mai si è più penetrato in questo mare oltrepassando il Capo Nassau.

***

Dal 1676 fino ai giorni nostri di spedizioni allo stretto di Bering per il mar Glaciale non si partì più. Fu solo nel 1875 che alcuni arditi austriaci organizzarono la spedizione del *Tegethoff*, sotto la direzione dei capitani Weyprecht e Payer. Questa spedizione anche passò l'inverno fra i ghiacci, ma si trovò impigliata in quello dello Spitzberg, ed allorchè avvenne il disgelo, si trovò su rive ignote che fu impossibile esplorare, senza lo stato miserevole in cui i navigatori erano ridotti.

***

Tuttavia si deve alla spinta data dagli armatori del *Tegethoff*, la partenza della *Vega* con la spedizione di cui oggi salutiamo il felice ritorno. Tanto più felice perchè essa, superando ostacoli ritenuti insormontabili, fornita di mezzobini mezzi, è riuscita per la prima a compiere quel viaggio intravisto da Sebastiano Cabot fin dalla metà del decimosesto secolo.

Ma quale epopea non è questo viaggio dalla *Vega*! Aspettando che le relazioni ufficiali ne dicano tutte le peripezie, io spero nella mia di domani raccontarne già qualcuna. Ma sarò ancora qui domani? Non lo penso.

Lettere, Arti e Teatri

× **La rivista musicale** per abbondanza di materia è rimandata a un prossimo numero.

× **Conferenze all'Università.** — Sabato pubblicammo che una conferenza sul *Dicorrio* annunciata per domenica nell'aula dell'Università non doveva più aver luogo perchè il Consiglio accademico non aveva voluto concedere l'aula per ragioni *d'ordine pubblico*.

Ora veniamo a sapere che nel rifiuto a concedere l'aula universitaria non c'entrarono nè il Consiglio accademico nè l'ordine pubblico, ma ben altre plausibili ragioni. E noi restituiamo la cosa perchè abbiamo a cedere e i commenti che non abbiamo fatti noi e quelli che dopo la notizia avranno fatti i nostri lettori.

× **Il commercio del vino.** — Il professore Cognetti De-Martiis intrattenne ieri sera il numeroso e scelto suo uditorio sul *Commercio del vino*. « Io non mi farmo in proemboli — egli disse — nè sto a dimostrare su il vino sia buona cosa o di valore. Tanto è vero che è buono, o signori, che voi sapete quanto è caro... Entro quindi subito a parlare del commercio di questo figliuolo di Bacco dalle sue prime fasi sino ai giorni nostri. I primi a commerciare vino furono quei stessi tomi dei Fenici che hanno anche messo fuori la birbonata della scrittura. Forse con una buona scoperta han voluto compensarne una disgraziata. E difatti al sa che facevano e consumavano vino così buono, un tal Cebo specialmente, che mandava in estasi i re di Persia, i quali non volevano bere che di quello.

Vengono quindi gli Egiziani, benchè in piccola scala. Ad ogni modo si sa che vendevano certi gotti di Marcotide assai riserrati. I Romani cominciarono a seguiare vini sotto i consoli Opimio e Fabio M.; così almeno si legge in Plinio.

I vini allora in maggior grido erano il Lucano e il Murgentino: ma oltre a questi vi erano i generi di seconda qualità. L'Apicio per esempio che corrisponderebbe al nostro vino moscato; il Prediganio, un vinello che costava pochino, e il Pucino che sarebbe precisamente il vino che si dà nei collegi, vino tranquillo per eccellenza, come sapete...

Ai tempi di Cesare si dovette essere una grande abbondanza di un'altra qualità di vini: il Falerno, perocchè vediamo dai suoi racconti che egli ne distribuiva a tutti i suoi soldati a belle misure. Ora per contentare i soldati di Cesare...

Si venne in seguito a introdurre il vino allobrogo. Ma Dio se ne liberi! Figuratevi che quei signori si mettevano dentro della pece... Poi si venne al Retico, al Pucino.

Qui è notevole la disputa fra Augusto e sua moglie, paladini l'uno del vino Retico, l'altra del Pucino. Plinio scioise il nodo dichiarando Pucino e Retico di prima qualità, vale a dire che si devon preferire entrambi.

Coll'estendersi della dominazione romana affluirono nell'Eterna Città anche i vini dei vinti: vini Mamertini, vino Biterrano, tutti i vini di Spagna, l'Egiziano, Sabenitico, ecc., ecc.

In quanto alla Grecia, *intulit agresti Latio*, ben dieci tipi di differenti vini che sarebbe lungo l'enumerare.

In quanto ai prezzi... Oh! sentite voi che non volete che si lodino i tempi passati, sentite se non erano tempi quelli... Dice Polibio che al primo secolo c'erano dei vini che si vendevano a due centesimi il litro... Ma per altro aumentarono presto, sapete... Ai tempi di Catone i censori fecero legge che il vino greco non si potesse vendere che 45 centesimi... Sotto Caligola il vino vecchio di quarant'anni costava sette franchi... Adesso a comprarlo ora... In una tariffa promulgata sotto Diocleziano, risulta che il Falerno vecchio costava 1,50 al litro, il meno vecchio 1,20...

Succede il periodo delle invasioni barbare. Qui è confusione completa anche pel vino: i barbari l'amano buono e non vogliono pagarlo, gli antichi fabbricanti del mondo civile ne fanno poco, e quel poco procurano tener per sè. Il primo risveglio è dato dai vini greci, quindi dai Sardi, caratterizzati i primi dalla Malvasia, i secondi dalla Vernaccia. Nel medioevo i vini subiscono un grande ribasso; si legge in certe cronache che un barile di vino greco si pagava un franco...

Ma da questo punto comincia il commercio del vino ad assumere il carattere che continuò poi fino ai dì nostri: i dazi, le imposte, i diritti di piazza. E qui... »

E qui lo sparo che venne al cronista gli impedisce di seguitare analiticamente il chiaro professore Cognetti.

Egli enumerò con un rapido sguardo le diverse leggi e costumanze relative al commercio del vino nei diversi paesi; disse dove questo commercio abbia preso sviluppo maggiore, quali siano le qualità di vino commerciate in questo e in quello e si fermò a considerare quali sono le nazioni ove attualmente l'industria del vino sia più fiorente... Ahimè! la nostra Italia non può tenere in mostro...

Eppure noi tutti sappiamo, egli disse, se questo nostro Paese non sia per natura chiamato ad essere fertile di ottimi vini, e se questo non debba essere una delle principali fonti di guadagno f...

Quali i rimedi? Prima di tutto che i nostri viticoltori e i nostri enologi studino e si mettano all'altezza dei progressi dell'arte. Quindi buone leggi che tolgano tante sofisticazioni al commercio; finalmente riduzione dei dazi che disanguano questo commercio. Queste tre cose, o signori, auguriamo all'avvenire del commercio del vino italiano.

La conferenza del prof. Cognetti fu salutata da uno scoppio di applausi.

× **Ancora il M° Catalani all'orchestra torinese.** — Il maestro Catalani, appena eseguita la prima rappresentazione della sua nuova opera *Elda*, scriveva al cav. Ilelano, assessore comunale e direttore, per parte del Municipio, dell'orchestra comunale, la seguente meritata lettera:

« Illustrissimo sig. cav. Malano,

» Torino, 2 febbraio 1880.

» Se il primo passo che io ho messo nella carriera teatrale non ha fallito, lo io debbo prima che ad ogni altro, all'illustre maestro comm. Carlo Pedrotti; poi alla sua valorosa e intelligentissima orchestra. Nel maestro Pedrotti oltre il grande e coscienzioso artista, trovai un padre; nella sua orchestra artisti intelligenti e amici pazienti.

» Prego adunque lei, signor cavaliere, di volermi fare interprete presso di loro tutti, della mia più sentita e profonda riconoscenza, e di dir loro che lo auguro a tutti i giovani che aspirano al teatro una fortuna eguale alla mia.

» Con mille saluti distinti, mi creda signor cavaliere

» *Suo devot.* A. CATALANI. »

× **Teatro Regio.** — Questa sera avremo col *Poliuto* la terza rappresentazione del l'applaudito ballo: *La stella di Granata*.

La prima rappresentazione del *Trovatore* col tenore Aramburo è fissata per giovedì, 19.

Devono essere già cominciate le prove dell'altro ballo *Devadacy*, del Montalbino, che verrà riprodotto dal cav. Garbagnati.

× **Casilia.** — Il dramma di Pietro Cossa: *Cecilia*, che per noi è affatto nuovo, verrà rappresentato quanto prima al teatro Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon per serata dell'attore giovane Reinach.

× **Ultima rappresentazione della Compagnia Guillaume.** — La Compagnia equestre di Emilio Guillaume ha terminato ieri sera al teatro Balbo il suo lungo corso di rappresentazioni cominciato nella prima quindicina di dicembre scorso.

Gli artisti piccoli e grandi furono tutti salutati da numerosi applausi.

Al giovane ginnastico torinese Antonio Cresseno venne data una medaglia.

La Compagnia parte oggi da Torino per Milano, dove si fermerà tutta la Quaresima.

Si scioglierà dopo la stagione, avendo il signor Emilio Guillaume deciso di ritirarsi dal teatro.

× **Il denaro del Comune.** — Fra le novità della compagnia Bellotti-Bon troviamo la commedia dell'egregio Valentino Cartera, intitolata: *Il denaro del Comune*.

Questo nuovo lavoro dell'autore della *Quaderna di Nanni*, che a Napoli ed a Roma ottenne lietissimo successo, verrà rappresentato a giorni al teatro Gerbino.

× **Cola di Rienzo.** — Giovedì prossimo, 19, verrà rappresentata al teatro La Fenice di Venezia una nuova opera in 3 atti (libretto di G. C. Bottura) del giovane maestro Luigi Ricci (figlio di quel Luigi Ricci autore del *Crispino e la Comare* e di tante altre opere divenute popolarissime) intitolata: *Cola di Rienzo*.

L'aspettazione è grandissima poichè il Ricci diede già prova di essere un distinto musicista scrivendo due o tre operette ed altri lavori, uno dei quali premiato a Vienna ad un concorso di quel Conservatorio.

Al Ricci, che apprezziamo a Torino come concertatore, mandiamo i nostri auguri di successo.

Il *Cola di Rienzo* verrà interpretato dalle signore G. De Giuli-Borsi e A. Fiorio, e dai signori Vanelli, Vicentelli, Silvestri, Biti, Anton e De Giuli.

È concertatore e direttore d'orchestra il maestro M. Mancinelli.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 (lettera b) — *Poliuto*, spera. — *La stella di Granata*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *Frou-Frou*.

Alfieri, o. 8. — *Lucrezia Borgia*.

Rossini, o. 8. — *Le sartoire*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La risurrezione del fiocinano*, ossia *Si* - 70 - *Pi*.

Per comodo delle famiglie e laitati, nella domenica e festa recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-braccialetto Cartelli, angolo via Roma e dall'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 5 pom.

Giovedì 19, ultimo giorno definitivo del grandioso museo, in figure di cera, via Roma, riduzione metà prezzo.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio*, ecc.

CRONACA

17 febbraio.

☞ **Comitato pei soccorsi invernali.** — I delegati del Comitato pei soccorsi invernali si radunavano ieri per deliberare sulla distribuzione del sussidio delle 20 mila lire state testè elargite a pro dei poveri della città dal generoso Bogo.

Fu deliberato che si farà una quinta distribuzione di sussidi nel solo interno della città e nei suburbii con aggiornamento di gente non appena che le 20,000 lire saranno trasmesse al Comitato.

Fu pure deliberato di mandare un indirizzo di ringraziamento al Gran Bogo, la Provvidenza di quest'ultima distribuzione.

Evviva il Bogo!

☞ **Il Re ai bambini degli operai.** — Il re Umberto ha elargito lire 1000 a beneficio della Società dei ricoveri per bambini di operai.

☞ **Strade ferrate dell'Alta Italia.** — Ripetesi con deplorevole frequenza il caso di sassi lanciati contro convogli in corsa e di animali senza custodia vaganti sulle linee ferroviarie anche durante il passaggio dei treni, con grave pericolo per la sicurezza e regolarità del servizio pubblico.

Si trova pertanto opportuno di rammentare le disposizioni in vigore che severamente puniscono le accennate contravvenzioni, con avvertenza che per le persone minorenni o dipendenti da altre saranno rigorosamente addebitati coloro che a termini di legge sono tenuti per esse a rispondere.

La Direzione dell'esercizio.

☞ **Una Commissione dimenticata.** — Ci si chiede che cosa ne avvenne di una certa Commissione nominata dal Governo per studiare la questione degli stabilimenti e delle fabbriche di materie esplodenti, Commissione presieduta dall'illustre Cannizzaro e di cui facevano parte eziandio due distinti ufficiali superiori.

E noi rivolgiamo la domanda a chi di ragione.

☞ **Depressione atmosferica.** — Un'altra depressione atmosferica si annunzia da Nuova York fra il 16 ed il 18. Essa sarà forte ed avrà due centri di perturbazioni. Arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia, accompagnata da tempeste e pioggie oppure neve. Probabilmente il tempo migliorerà poi per parecchi giorni.

Il tempo è molto procelloso nell'Atlantico a nord del 30° di latitudine.

☞ **Società degli esercenti di Torino.** — Il Consiglio d'amministrazione, in seduta dell'11 corrente, ha deliberato di convocare la assemblea ordinaria, a termine dell'art. 18 dello statuto sociale, i signori azionisti pel giorno 5 prossimo marzo.

L'ordine del giorno, l'ora e luogo di riunione saranno notificati con lettera a domicilio a mente dell'art. 15 statuto suddetto.

☞ **Cronaca nera.** — *Una guardia di pubblica sicurezza che spaccia biglietti falsi.* — Narrano i giornali di Milano che due guardie di P. S. sabato sera entravano in un'osteria in via dei Magnani, a pochi passi dalla Questura; ordinarono da bere; indi una di loro trasse di tasca un biglietto da L. 2 per pagare.

— Questo biglietto è falso! — disse il padrone.

La guardia, senza scomporsi, ne trasse fuori un altro.

— Anche questo è falso, — ripetè il padrone.

La guardia ne sporse un terzo, che fu trovato falso anche quello.

Allora il compagno di questa guardia, indispettito, trasse dalla monete, e pagò il vino bevuto; e appena in istrada, redarguì severamente il possessore dei biglietti falsi e, senza porre tempo di mezzo, riferì il fatto al superiore.

La guardia fu immediatamente posta in arresto e frugata; le si rinvenne addosso un pacchetto di 16 biglietti da L. 2 falsi.

Sullo primo disse averli avuti in cambio di un biglietto di grosso taglio; poscia che avevali trovati in Corso Genova.

☞ **A Torino.**

Malore. — All'Ospedale di S. Giovanni fu ricoverata nel pomeriggio di ieri Maria Mariano, d'anni 52, colpita da grave malore mentre passava in via S. Francesco da Paola.

*** *Scalata e furto.* — Nella notte del 12 al 13 corr. ignoti malfattori, mediante scalata e rottura di una finestra alta 3 metri dal suolo, penetrarono in una cascina sulle fini di Baldissero Torinese e derubarono il colono di lire 900 che stavano in un cofano che asportarono e che fu poi trovato in un bosco.

*** *Aggressione.* — Ieri sera verso le 6 1/2, al canto dei corsi Regina Margherita e principe Eugenio, un brigante aggredì una signora che usciva da una casa vicina e le strappò un bracciale to d'argento del valore di dodici lire. Prese la fuga.

*** *Donne... di bronzo.* — Una donnaccia che aveva passato la notte di domenica in un corpo di guardia di polizia urbana perchè trovata ubbriaca fradicia, appena riebbe la libertà se ne valse per rincappellare l'abbriacatura. Fu arrestata per gravi ingiurie ad una donna che ebbe la disgrazia di passarle accanto.

*** *Addio, mantello!* — Un cameriere dimenticò ieri sopra un mobile del portici di via Nizza il proprio mantello. Uno sconosciuto vide il pastrano, se ne appropriò e se la diede a gambe.

*** *Sequestro.* — Ieri venne trovato abbandonato sotto i portici di piazza Carlo Felice un banco di minutarie di certo P. B. Le guardie di P. S. sequestrarono subito il banco e lo fecero trasportare alla Questura.

Più tardi si seppe che il P. B. era stato colto da un accesso di pazzia.

*** *Furto di carne.* — Una serva, certa B. M., venne stamane arrestata perchè aveva rubato della carne al macellaio G. M., in via Santa Teresa, N. 18.

*** *Borseggio.* — Iari sera verso le 11 3/4 veniva derubato del portafoglio, presso la chiesa di S. Lorenzo, certo C. V. Pochi minuti dopo un cotale, pregiudicato, che si aggirava in quei paraggi, venne arrestato come complice del fatto.

*** *Contravvenzione.* — Furono dichiarati in contravvenzione per protrazione d'orario l'osteria la trattoria e locanda in via Saluzzo, 14, e B. G., esercente cantina in via Bertholleti.

*** *Arrestati:* 7 per ubbriachezza e sospetti, 1 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *febbraio.*

Nascite 28, cioè: maschi 11, femmine 14.

Matrimoni celebrati. — Taninetti Filippo con Beltramino Teresa — Rosso Goffredo con Carletti Maddalena vedova Romano — Grosso Battista con Calori Giovanna — Car. Gavaglio Giuseppe con Bodo Giovanna — Fra Giovanni Battista con Gontier Caterina — Campia Giovanni Battista con Gandolfo Rosa — Cross Ambrogio con Ricci Antonia — Audino Alessandro con Martelli Caterina.

Morti. Ferrero Ponsiglione e Borgo d'Alsa contessa Luigia nata Bruno di S. Giorgio, d'anni 80, di Torino — Bologna Giacomo, id. 58, di Torino — Quasta Maria nata Gobbi, id. 80, di Torino — Brunetti Anna, id. 18, di Monterosso Grano — Soffiantino Pietro, id. 22, di Casale Monferrato — Genna Maddalena nata Badia, id. 61, di Piscina — Silvestro Carolina nata Rosa Brunetta, id. 40, di Bruzolo — Torrone Maria nata Catiano, id. 75, di Grugliasco — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, *di cui a domicilio* 8, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *febbraio* 1880.

ore	altezza barometrica ridotta a 0°	Temperatura centigrada	Tensione del vapore acqueo in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,8	— 0,6	4,8	96	calma	n. fitta
9 a.	737,8	— 1,8	4,2	96	calma	n. fitta
12 m.	737,5	+ 1,9	5,2	95	calma	n. fitta
3 p.	736,5	+ 5,1	5,6	81	calma	coperto
6 p.	736,8	+ 4,4	5,5	87	calma	coperto
9 p.	736,4	+ 3,2	5,1	93	calma	coperto

Temperatura estrema ai Nord: Minima — 1,5
in gradi centesimali Massima + 5,5
Acq. cad. mill. 0,1. Min. notte 17 febbr. + 1,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 16 febbraio — Nascere del *Sole* 7,12. Passaggio al meridiano 0,53. Tramonto 5,33. Nascere della *Luna* 10,42 matt. Passaggio al merid. 5,40 sera. Tramonto 1,48 matt. Giorno della *Luna* 9ª.

Primo quarto a 4 ore 55 min. di mattino.

Temperature estreme osservate all'Orto botanico al Valentino il 17 *febbraio* 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 1°5
16 massima di ieri + 6°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 16 febbraio — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 8, m. 40 p.

Il barometro è leggermente oscillante nella Sicilia ed al sud della Penisola, ed è abbassato da 3 a 4 mm. nel resto d'Italia, e nelle prossime stazioni dell'Austria. Pressione media 763 mm. Soffiano venti di nord freschi a Brindisi ed a Messina, forti al Capo Lenca, deboli o vari altrove. Il mare è mosso da Genova a Piombino, al golfo di Napoli e nel Jonio da Bari ad Otranto. Il cielo è coperto nella Liguria ed a Brindisi, nebbioso da Venezia ad Ancona, è nuvoloso in alcuni paesi della Toscana, presso Napoli, Otranto ed a Palermo, ed è sereno altrove.

Una forte perturbazione che ha suo centro (725 mm.) al sud-ovest dell'Inghilterra, accenna dirigersi verso l'Italia; per cui aumentano le probabilità di tempo cattivo con venti forti e fortissimi del 2° e 3° quadrante incominciando dai paesi settentrionali ed occidentali. Attenti!

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 febbraio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 8.0	— 10.0	Bordeaux	15.0	2.0
Stoccolma	3.0	— 3.0	Lione	9.0	— 8.3
Christiansund	3.0	— 5.0	Nizza	11.7	4.6
Copenaghen	2.0	0.0	Madrid	10.8	— 1.0
Falsun (Ist.)	11.1	6.1	Lisbona	21.0	11.0
Yarmouth	6.1	3.3	Trieste	9.0	4.0
Bruxelles	0.2	— 0.4	Torino	8.0	— 0.1
Amburgo	3.0	0.0	Moncalieri	7.7	0.0
Cassel	4.0	— 2.0	Firenze	12.0	1.0
Breslavia	3.0	0.0	Roma	12.0	5.0
Cracovia	3.0	— 3.0	Napoli	11.0	8.0
Vienna	3.0	2.2	Palermo	11.0	7.0
Innsbruck	6.0	— 1.0	Catania (Napoli)	8.0	2.0
Berna	5.7	— 7.4	Algeri	16.0	7.0
Parigi	9.0	— 0.6	Tunisi	16.0	7.0
			Malta	17.0	8.0

Il calore è leggermente diminuito nell'Austria, nella Svizzera e nella Francia orientale. In Russia il termometro segna — 13°3 a Charkow, — 12°2 ad Arcangelo, — 8°8 a Mosca, — 5°6 a Pietroburgo e — 4°5 ad Odessa.

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Roma, 16. — Oggi si pubblicherà l'enciclica pontificia dal 10 corrente sul matrimonio. Accennati i benefici della Chiesa alla società umana, il Papa dice che l'istitutore del matrimonio fu Dio stesso, che disegnò i caratteri essenziali dell'unità e perpetuità. Decaduto il matrimonio per la corruttela pagana, Cristo lo ridusse al pristino onore, innalzandolo alla dignità di Sacramento. Quindi la giurisdizione del matrimonio spetta alla Chiesa. Il Papa riprova le usurpazioni dell'autorità civile. Dice che i popoli antichi posero il matrimonio sotto la tutela dell'autorità religiosa, riconoscendone in esso il carattere sacro. La Chiesa esercitò sempre i suoi diritti sul matrimonio, indipendentemente dall'autorità civile. Confutando l'opinione dei regalisti, dimostra non potersi separare il contratto nuziale dal Sacramento. Enumera i funesti effetti del matrimonio, sottratto alla giurisdizione della Chiesa, fra i quali il divorzio, che oggi vorrebbesi trasferire in alcune legislazioni. Dimostra le disastrose conseguenze del divorzio, che toglierebbe ogni freno alle cupidigie umane, lasciando il matrimonio in balia delle turpi passioni. La Chiesa, difendendo la santità del matrimonio e la sua indissolubilità, si rese benemerita della società. Il Papa invita con linguaggio benevolo le autorità civili a procurare che il diritto della Chiesa sul matrimonio sia rispettato, come la Chiesa vuole che si rispettino i diritti dello Stato nella stessa materia. Conchiude facendo caldo appello alla concordia dell'autorità religiosa e civile.

Londra, 16. — Lo *Standard* dice che Yakub Kan lasciò Herat alla testa di 6000 uomini per raggiungere Mohammdan a Ganni. Tutti due marceranno sopra Cabul. Il generale Stewart si apparecchia a marciare sopra Ganni pel principio di marzo.

Del mattino.

Roma, 17. — *Elezioni politiche.* — Collegio Santarcangelo di Romagna, eletto Berti Ferdinando con 589 voti.

Berlino, 16. — Hoelder non accettò la vice presidenza del Reichstag.

Vienna, 16. — La Camera dei Signori approvò il progetto per l'Amministrazione della Bosnia.

Nizza, 16. — La Scuopina approvò il progetto che regola le condizioni agrarie. Ogni famiglia riceverà quattro ettari, riscattando gli antichi proprietarii.

Nizza, 16. — Ieri la Scuopina venne chiusa. Il discorso del Trono ringrazia pei lavori fatti. Menziona il trattato conchiuso coll'Inghilterra, e spera che le altre Potenze non chiuderanno simili trattati. Il Principe fu acclamatissimo.

Ottawa, 16. — Sabato un alitta su cui trovavasi il marchese Lorne e la principessa Luisa si rovesciò e fu trasciuata alla distanza di 400 metri. Le Loro Altezze riportarono leggere contusioni.

Nuova York, 16. — Una colonna di truppe degli Stati Uniti inseguendo il 10 corrente, gli indiani alla frontiera del Messico cadde in un'imboscata e fu costretta a ritirarsi perdendo parecchi uomini.

Vienna, 16. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Kriegsau venne nominato ministro delle finanze e Konrad ministro dell'istruzione e dei culti.

Roma, 16. — I Principi Amedeo e di Carignano sono arrivati e furono ricevuti alla stazione dal Re, da Cairoli e da parecchi Ministri ed alti funzionari. Molta persona presenti acclamarono a S. M.

Berlino, 16. — *Dieta.* — Bruel, deputato particolarista, asseriase che un libro di storia nelle biblioteche popolari di Annover contiene ingiurie contro l'antica Famiglia Reale, mentre parla della Famiglia Reale di Prussia in modo da avvicinarsi all'idolatria. Quest'asserzione provoca rivissimo tumulto. Bruel è richiamato all'ordine fra gli applausi.

Il ministro Eulembourg respinge con sdegno l'asserzione.

L'assaveresse Grumbrecht e Scherlelaer, e some del Centro, protestano contro l'asserzione di Bruel.

Monaco, 16. — Il ministro della guerra persiste nella sua dimissione.

Parigi, 15. — Il Senato approvò in seconda lettura il progetto pel Consiglio superiore dell'istruzione.

Il riconoscimento della Rumania si farà simultaneamente, di concerto tra l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

Freycinet pubblicherà un nuovo Libro Giallo contenente tutti i documenti relativi alla rettifica della frontiera turco-greca ed alla questione degli Israeliti rumeni.

ULTIMISSIME

Sera, 16.

PRESIDENZA SENATORIALE.

Riceviamo dalla Prefettura:

« S. M. ha costituito l'Ufficio di presidenza del Senato con le seguenti nomine:

Presidente il cav. Sebastiano Tecchio.

Vice-presidenti gli onorevoli senatori Conforti, Borgatti, Alfieri e Caccia.

Il Prefetto MINGHELLI-VAINI. »

I NUOVI SENATORI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1. — Ecco la lista dei 31 nuovi senatori:

Conte Sanseverino Vimercati, ex-assessore municipale di Milano;

Cav. avv. Bertini, ex-deputato.

Generale marchese Emilio Pallavicini di Priola;

Marchese Giovanni Maurigi, di Trapani, presidente della Corte di Cassazione di Palermo;

Dottore La Loggia, di Palermo;

Principe Niscemi;

Avvocato Guarneri, insegnante procedura civile a Palermo (?)

Comm. Enrico Amante, presidente di Corte d'appello;

Comm. avvocato Bartolomeo Casalis, prefetto di Genova, che viene nominato prefetto di Torino;

Comm. Clemente Corte, ex-deputato, prefetto della provincia di Firenze;

Comm. avv. Mazzoleni, ex-prefetto della provincia di Roma;

Sebastiano De Luca, professore di chimica nella R. Università di Napoli;

Comm. avv. Ghivizzani, presidente di sezione del Consiglio di Stato;

Conte Martinengo Villagana, di Bergamo;

Comm. Borselli;

Domenico Giuli,

Augusto Vera, insegnante all'Università di Napoli, traduttore e commentatore delle opere di Hegel;

Marchese Cocozza;

Barone Derisels;

Comm. Gaspare Gorresio, direttore della Biblioteca nazionale di Torino, traduttore del *Ramayana* e dell'*Ultarakanda*;

Luigi Pecile;

Dottor Cognata;

Achille Tamborrini;

Dott. Giacinto Pacchiotti, professore all'Università di Torino;

Marchese Delfico;

Marchese Mazzacurati.

MOVIMENTO PREFETTIZIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 1,20. — Ecco come si assicura il movimento prefettizio:

Il comm. Gravina da Milano andrebbe a Roma.

Casalis, da Genova traslocato a Torino.

Basile, destinato a Milano.

Tamajo a Siracusa.

Pissavini, forse a Novara o a Girgenti (?).

Ramognini a Genova.

Minghetti-Vaini dicesi collocato a riposo, altri dicotto messo in aspettativa, altri a disposizione del Ministero.

COMMENTI E VOCI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 1,20. — Nei circoli politici si censura vivamente la lista dei nuovi senatori: si trovano in essa troppe mediocrità.

Così pure aspre censure si muovono al Ministero intorno alla formazione della Presidenza del Senato.

Questa è costituita di Tecchio, presidente, — Alfieri, Borgatti, Caccia e Conforti, vice-presidenti.

Ora tutti questi appartengono alla minoranza che ultimamente votò col Ministero; si biasima perciò che dalla Presidenza siano stati esclusi affatto l'on. Saracco insieme con tutti gli altri senatori della maggioranza.

SOCCORSO A ROMA.

(Nostro telegramma partic.)

Roma, ore 2. — Dicesi che nel discorso della Corona vi sarà accennato eziandio il concorso governativo a Roma che il Ministero intende far votare nella prossima Sessione.

Mattino, 17.

LE FESTE AI NAVIGATORI DELLA *VEGA*.

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, ore 9. — Il pranzo che la cittadinanza napoletana ha offerto ieri sera ai componenti la spedizione della *Vega* è riuscito brillantissimo.

Esso ebbe luogo nella nuova sala dell'*Hôtel des étrangers*, una sala veramente stupenda.

Il banchetto era di 140 coperti. Parlarono successivamente il sindaco conte Giusso, il prof. Enrico Nordenschiols, capo della spedizione svedese, il prefetto comm. Fasciotti, il console di Svezia, il comm. Cristoforo Negri, ministro plenipotenziario della Svezia, il luogotenente Giacomo Bove, il principe di Teano e il deputato Rocco De Zerbi.

Sul fine del banchetto la banda intuonò successivamente l'inno nazionale italiano e lo svedese. I convitati scoppiarono in vivissimi applausi. Il banchetto si sciolse colla più grande cordialità.

I membri della spedizione si recarono quindi al San Carlo.

Il massimo teatro presentava uno spettacolo imponente: folla enorme, gremito di gente dappertutto.

All'arrivo degli invitati fu uno scoppio generale di applausi: essi furono oggetto di grande entusiasmo.

Gli stessi applausi si ripeterono dopo lo splendido spettacolo, quando i membri della spedizione uscirono dal teatro.

LA NUOVA COMMEDIA DI V. SARDOU.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, ore 9,35. — Ieri sera ha avuto luogo alla *Comédie* la prima rappresentazione del nuovo dramma di Vittoriano Sardou: *Daniel Rochat*. La recita è stata accolta in mezzo a grande agitazione del pubblico ed ha dato luogo a vivaci discussioni.

Il successo è assai contestato: sembra che le teorie messe fuori dal Sardou non incontrino il gusto della maggioranza del pubblico. Fu una serata assai tempestosa.

L'interpretazione è stata ammirevole. Assisteva un pubblico dei più scelti; tutte le notabilità parigine del giorno: Grévy, Gambetta, ecc., e molte delle forestiere.

LE COMMISSIONI DI RICEVIMENTO DELLA FAMIGLIA REALE.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 10,5. — La Commissione incaricata di ricevere oggi alla Camera S. M. il Re e i principi Amedeo e Eugenio il Savoia è composta dei deputati: Indelicato, Nocito, Giuseppe Trevisani, Borgnini, Coppino, Carbonelli, Primerano, Agostino Martinelli, Varè e Decrecchio.

A ricevere S. M. la Regina furono delegati i deputati: Ponsiglioni, Zeppa, Marselli, Filopanti, Panettoni, Borromeo, Paronzi, Amadei, Canzi e Chimirri.

L'ARRIVO DEI PRINCIPI AMEDEO ED EUGENIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,5. — Ieri sera S. M. il Re si è recato alla stazione ad attendere l'arrivo dei Reali principi Amedeo ed Eugenio. L'incontro è riuscito molto affettuoso. Assisteva una grande folla.

PRIMA DELL'APERTURA.

(Nostro telegramma part.).

Roma, ore 10,5. — Un grande movimento regna oggi per le vie della città. Il Corso e le vie per cui deve passare il corteggio reale sono imbandierati: i balconi sono pavesati.

I soldati schierati tengono addietro la folla che attende impaziente di festeggiare i Sovrani.

Il cielo che è stato finora nuvoloso si va rischiarando.

COMMENTI E VOCI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,5. — L'*Opinione* di stamane giudica piuttosto benignamente la lista dei nuovi senatori; ne loda la parsimonia del numero, l'essersi fatta larga parte al censo, e l'essersi esclusi i deputati.

Lo stesso giornale censura invece vivamente che siano stati esclusi nella nomina della vice-presidenza del Senato i senatori Saracco e Amari.

— Il *Popolo Romano* si duole che fra i nuovi senatori non siano stati compresi il dottor Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, e Mattei ispettore del Genio navale.

DISCORSO DELLA CORONA.

Nostro telegramma particolare d'urgenza.

Roma, ore 12,25. — La nuova sessione fu inaugurata alle ore 11 precise.

Grandissime feste ed ovazioni ai Sovrani.

Il Re e i principi Amedeo e di Carignano furono molto applauditi: e la Regina e il Principino di Napoli furono fragorosamente acclamati.

Vi mando i principali e più applauditi passi del discorso:

« Davanti alle gravi questioni agitatesi nella passata sessione, che toccano vivamente tanta parte delle popolazioni, queste mostrarono di saper attendere con calma l'esito delle discussioni parlamentari e i benefici invocati dalle nostre istituzioni.

« Le due promesse che il Fondatore del Regno lasciò come supremo legato all'Italia risorta, — la riforma del sistema tributario a sollievo delle classi povere e l'allargamento del diritto elettorale — sono un sacro debito verso la sua venerata memoria, verso la giusta aspettazione del popolo.

« Se un savio intento di non turbare l'equilibrio fra le spese e le entrate dello Stato ha potuto creare difficoltà ed indugi, ora una più sicura esperienza var

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto Con sentenza del Tribunale civile di Torino in data 7 febbraio venne pronunciata la vendita dei lotti infradescritti dichiarandone compratori, cioè:

Del *lotto* 2. — Prato, campo e boschi sul territorio di Mezzenile, regione Molinera, di are 52,57, la [illegible] Bertolotti Maddalena maritata Teppati, per il prezzo di lire 2100.

Del *lotto* 3. — Tenimento di Alpe sul territorio di Chialamberto, diviso in sei corpi detti Tramuti, dei quali quattro formanti un solo appezzamento, al sig. Rappelli Antonio per il prezzo di L. 9000.

Il termine per fare l'aumento del [illegible] scade il 29 febbraio.

Id. pel 17 marzo, ore 9 pom., udienza del Trib. civile di Susa (immobili caduti nel fallimento di Ambrosiani Giuseppe di Oulx).

L'incanto avrà luogo in 2 lotti e sul prezzo aumentato del sesto pel lotto 1° di L. 21,024, e pel lotto 2° di L. 50.

Il primo lotto si compone di casa con fabbrica a vapore di pasta alimentarie in attività e con giardino.

Il lotto secondo consiste in due pascoli, regione Prà du Cros, in montagna.

Id. pel 2 marzo, ore 2 pom., nello studio del notaio Barbaroux, in Torino:

Un corpo di casa in Torino, sezione Monconisio, isolato Sant'Andrea, via Santa Maria, numero 3, sotto i numeri di mappa 14, 15, 18, 19 e 20, 5, 7, 8, 15, 16, 56 del piano B, fra le sue confinanze: a levante, della casa del sig. Giovanni Biangini tramediante il cortile comune; a mezzodì, di altre caseggiato dei venditori che non si espone all'asta, e dei sig. Antonio Boscagliane; a ponente, della casa Bonaignore tramediante il cortile; a notte, del sig. dottore Gribaudo.

L'asta sarà aperta in aumento al prezzo di L. 52 mila, e le offerte non potranno essere minori di L. 100 per caduna.

Appalto. Fu presentato in tempo utile l'aumento del ventesimo sui pezzi ai quali in incanto della Direzione del Genio militare di Torino venne deliberato l'appalto dei lavori di compimento e restauro della facciata principale verso la via della Zecca, rinnovazione di lucernari ed altri lavori e restauri nell'Accademia militare in Torino, ascendenti a L. 18,500, da eseguirsi nel periodo di giorni 120, per cui, dedotti i ribassi d'incanto di L. 3 per cento e del ventesimo offerto, restavasi il suo importare a L. 17,047 75.

Si procederà perciò avanti il Direttore del Genio militare e nel locale della Direzione del Genio, in via S. Francesco da Paola, N. 7, piano 3°, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 27 febbraio 1880, sulla base dei sovra indicati prezzi e ribassi per vedersi seguire il deliberamento definitivo.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Sardi Giovanni Battista*, panettiere a Pinerolo. Adunanza dei creditori il 3 marzo, ore 3 pom., al Tribunale civile di Pinerolo per la verificazione dei crediti.

Id. (*id.*) di *Viotti Gabriele*, droghiere in Pinerolo. Adunanza dei creditori il dì 11 marzo, ore 9 ant., al Trib. civ. di Pinerolo per la verificazione dei crediti.

Risoluzione di società. Con iscrittura 31 gennaio venne risolta la società torinese Rigoletti e Borra, di cui si [illegible] liquidazione il solo Ignazio Rigoletti e la continuazione per conto proprio.

CUNEO.

Incanto pel 18 febbraio, ore 9 ant., a Cuneo, per mezzo del notaio Miraglio Michele: diverse derrate e mobili del negozio già esercito dal salumentario Giacotti Domenico sotto i portici di via Nizza, sezione Stura, N. 59, sull'angolo di via Caraglio, consistenti dette derrate in lardo, salami, candele, formaggi, salumi, olio carta e simili, nonchè diversi oggetti mobili del negozio, fra cui un peso a bascula ed un carro a mano.

ALESSANDRIA.

Appalto pel 1° marzo, ore 10 ant., negli uffizi della Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale, N. 10, da Arquata a Pietra Pertusa, scorrente in provincia di Alessandria, facente parte della strada di Genova al Piemonte detta dei Giovi, della lunghezza di metri 4392, per la presunta annua somma soggetta a ribasso di asta di L. 3500.

Id. pel 28 febbraio, ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Alessandria: rivendita N. 9 di generi di privativa nella città di Alessandria, piazza Vittorio Emanuele, del presunto reddito annuo di L. 2272.

Fallimento (*dichiarato*) di *Bonafede Giuseppe*, mercante sarto in Valenza. Adunanza dei creditori il 19 febbraio, ore 10 1/2, al Tribunale civile di Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Reinaudo Carlo*, negoziante in genere di pizzi in Alessandria. Adunanza dei creditori il 19 febbraio, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Aimar Paolo*, negoziante a Nizza Monferrato. Adunanza dei creditori il 23 febbraio, ore 11 antimeridiane, al Tribunale civile d'Acqui.

NOVARA.

Incanto pel 2 marzo, ore 10 ant., udienza della Pretura di Omegna (immobili della debitrice morosa d'imposte signora Beltrami Marianna). Fabbricato in Omegna, via Savera, 12, composto di tre piani e 29 vani, sul prezzo di L. 5340.

Id. pel 20 marzo, udienza del Tribunale civile di Biella (subasta ditta Vonviller contro Giardino) Casa, campi, prati e pascoli siti in Valle Mosso Inferiore.

Id. pel 23 febbraio, ore 10 ant., nell'Ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita di generi di privativa nella città di Vercelli, via del Teatro, del presunto reddito annuo di L. 3478 35.

Id. pel 1° marzo, ore 10 ant. nell'Ufficio suddetto: Rivendita di generi di privativa nella città di Novara, via Milano, del presunto reddito annuo lordo di L. 4775 16.

Id. pel 20 febbraio, ore 9 ant., nella Pretura di Canobbio: Corpo di casa con giardino annesso sito in questo borgo, nella via delle Gabelle, al N. 241 d'anagrafe e 378 di mappa, caduto nell'eredità delli furono Giuseppa, Maria e Filippo Antoni fratelli Branca di Cannobio del peritato valore di lire 4200, e sotto le condizioni specificate nel relativo bando.

Appalto pel 19 febbraio, ore 11 ant., nella sala comunale di Arona:

1° due lotti distinti e separati. 1° Sistemazione, selciatura e collocamento di rotaie alla piazza della stazione, e via alla piazza di Porta Nuova, sulla base del prezzo di perizia di L. 8299 06.

2° Costruzione di nei archi di portico e delle relative sottostanti tombe nel cimitero comunale, sulla base del prezzo di perizia di lire 9518 06.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Sarvisio Giovanni*, già impresario di lavori pubblici, residente a Vigliano. Adunanza dei creditori il 19 febbraio, ore 9 1/2 ant., al Tribunale civile di Biella per deliberazioni diverse.

Id. (*id.*) di *Bissero Fulgenzio*, già orefice a Novara. Adunanza dei creditori il 24 febbraio, ore 1 pom., al Tribunale civile di Novara per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Carlo Chiesa*, già negoziante in ferramenta in Vercelli. Adunanza dei creditori il 15 marzo, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per deliberare sulla proposta di concordato.

Costituzione di Società. — Con atto 17 febbraio 1880 venne costituita Società tra i signori Barbisio Pietro, Milanaccio Carlo, Bussetti Giovanni, Cerruti Giuseppe e Bertola Alessio, per la fabbricazione e smercio di cappelli, sotto la ragione sociale di *Barbisio, Milanaccio e Compagnia*, corrente in Sagliano-Micca, operativa dal giorno del seguito atto, e durativa per anni nove avvenire. Ciascuno dei soci potrà firmare, ma facendo precedere all'indicazione della ditta il suo nome e cognome.

Id. Con scrittura 22 gennaio 1880 i signori cav. Carlo Franzosini e fratelli Franzosini, figli ed eredi del fu sig. Bernardo, convennero:

Che, stante il decesso del socio cav. Bernardo Franzosini, la Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale *Soci Franzosini*, corrente in Intra, per la fabbricazione del vetro, s'intenderà continuata dall'epoca di detta scrittura in poi, dal signor cav. Carlo Franzosini per una metà, e delli signori Ingegnere Giuseppe, avvocato Francesco e Leopoldo, fratelli Franzosini del fu cav. Bernardo, per l'altra metà fra di essi, tutti residenti in Intra, ad eccezione del signor Leopoldo che risiede in Milano.

Che la firma sociale e la rappresentanza della Ditta spetteranno esclusivamente al cav. Carlo Franzosini ed all'ing. Giuseppe Franzosini.

Risoluzione di società. Con atto 23 gennaio 1880 i sigg. fratelli Peraldo Pietro ed Eusebio fu Eusebio domiciliati a Piedicavallo, hanno dichiarata risolta e cessata la società fra essi esistente per l'esercizio di *trattoria* all'Ospizio di San Giov. Battista nella Valle Superiore d'Andorno e di *albergo* a Piedicavallo ed a Biella, corrente sotto la ditta di fratelli Peraldo.

L'esercizio della trattoria dell'Ospizio proietto e quello dell'albergo Mologna in Piedicavallo rimasero al Peraldo Pietro; ed allo Eusebio Peraldo spettò quello dell'albergo Centrale in Biella.

Id. Con privata scrittura 27 gennaio venne dichiarata risolta a partire dal 1° di detto mese la società costituita tra i signori Viale Alessandro e Marzina Giovanni con precedente scrittura 23 dicembre 1874, per fabbricazione di aceto e vendita di grano in Vercelli sotto la ditta Viale Alessandro e Compagnia.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E COMMERCIO

La Banca della Piccola Industria e Commercio, onde assecondare i desiderii della sua clientela, ha stabilito di iniziare dal primo marzo prossimo libretti di conto corrente fruttanti il 3 0/0, colla facoltà del ritiro di L. 8000 per giorno, lasciando però tuttora sussistere i libretti di cassa corrente, fruttanti il 3 1/2 0/0, con facoltà del ritiro di L. 4000 al giorno.

287 LA DIREZIONE.

LIBRERIE ROUX E FAVALE, TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

LIBRI PER ARTISTI

***Havard Henry.* — L'art et les artistes hollandais.**

Formato in-8° riccamente illustrato da litografie, incisioni e *fac-simili*.

Volume 1° — Michiel Van Mierevelt — La fin de Rembrandt. Prezzo L. **12.**

Sono in corso di pubblicazione gli altri volumi.

***Eugène Ciceri.* — Cours d'aquarelle.**

Cinquanta tavole nitidissime su cartoncino, abbozzate e colorite, accompagnate ciascuna da un foglio di testo in lingua francese e inglese e raccolte in cartella in tutta tela fregiata in oro. — L. **50.**

***Davillier* Baron *Ch.* — Recherches sur l'orfévrerie en Espagne au moyen-âge et à la renaissance. Documents inédits tirés des archives espagnoles.**

Un elegante volume in-foglio, di 384 pagine, adorno di ricche incisioni intercalate nel testo e 10 tavole incise fuori testo, prezzo L. **35.**

***Mantz Paul.* — Hans Holbein.**

Un elegante volume in-foglio, con ricchi e nitidi disegni e incisioni eseguite sotto la direzione di *Edoardo Lièvre* fuori testo e intercalate, carta di lusso, legatura in piena tela, prezzo L. **110.**

***Bonaffé Edmond.* — Causerie sur l'art et la curiosité.**

Un volume in-8° in carta di lusso, legato in piena tela con frontispizio illustrato, prezzo L. **10.**

L'art ancien à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con ricche incisioni intercalate nel testo e tavole inserite, L. 31 25.

L'art moderne à l'Exposition de 1878, par Blais, Chesneau, etc., sous la direction de Louis Gonse.

Un volume in-8° grande con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo, L. 31 25.

***Chesneau Erneste* — Le statuaire J. B. Carpeaux (1827-1875), sa vie et ses œuvres.**

Un volume in-8° con incisioni intercalate nel testo e tavole fuori testo e ritratto del Carpeaux, L. 25.

***Muntz Paul* — François Boucher, l'homme et l'artiste.**

Un magnifico volume in-folio su carta distinta, 46 incisioni all'acqua forte inserite nel testo, e più di 100 intercalate nel testo, eseguite dai migliori artisti, quali: *Boilvin, Champollion, Dujardin, Ganjean, Gillot*, ecc., cogli ultimi processi di riproduzione diretta.

Legato in piena tela inglese e frontispizio ornato, L. 125.

Corso di disegno elementare e progressivo di paesaggio e figura per uso delle scuole militari del Regno d'Italia, pubblicato per ordine del Ministero della Guerra.

Due album in-folio di 104 tavole di cui 70 di paesaggio e 34 di figura.

I due album di 104 tavole, L. **25.**
Solo album di paesaggio di 70 tavole, L. **18.**
Solo album di figura di 34 tavole, L. **10.**
Ogni tavola separata, cent. **40.**

La più parte dei disegni sono opera di *E. Gamba*, dei *Ciceri* e di altri valentissimi.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

NUMERATORI

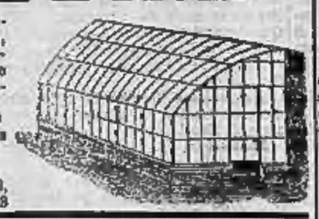
premiati e privilegiati

GARANTITI

a ripetizione o senza e colla dicitura della Casa od Ufficio.

Indispensabili per le Amministrazioni ferroviarie, pei Libral, Tipografi, Case Commerciali, Municipii, Banche, per numerature a ripetizione *checks*, libri a matrice, lettere di cambio, ecc. — Presso l'incisore meccanico GIANI GIUSEPPE, via Roma, 29, Torino. 268

SERRE A FIORI



Ponti, Travature, Cancelli, Cancellate, Porte, Chioschi e Chiassilaria, Gallerie metalliche, Copertura vetrate, Costruzioni artistiche, Parafulmini, ecc.

FABBRICA FERRO VUOTO per condotte d'acqua, gas e mobilio.

P. ROPOLO e FIGLI
via Gaudenzio Ferrari, 19, Torino. 198

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Macchine a Vapore Verticali

della rinomata Casa

Hempsted & Company (Limited)

di

Grantham — Inghilterra

Agente generale per l'Italia

EVARISTO CONTI

Torino, via Provvidenza, 31.

Concorrenza impossibile per solidità, precisione, perfezionamento di lavoro e modicità di prezzi.

Per **prezzi e condizioni** *rivolgersi al suddetto.*

N.B. Listini richiesta si mandano i Cataloghi illustrati e raggnagli. 210

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio la capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stitichezza, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Exigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

DA AFFITTARE

al presente

in via Deposito, N. 6, un vasto magazzino messo a nuovo recentemente.

Dirigersi al portinaio. 274

DOGLIANI.

Da affittarsi al presente una grandiosa bottega con forme, legnaia, camera di abitazione, con tutti i mobili e stadere ad uso panettieria.

Rivolgersi al proprietario Giuseppe Ghisolfi, in Dogliani. 276

DA AFFITTARE

via San Quintino, 5,

pel 1° aprile o 1° luglio, alloggio messo a nuovo, al piano nobile, di 7 membri, soppalco e 2 cantine, acqua potabile e gas. A. 20

DA AFFITTARE

via Gelto, N. 6

per il 1° aprile, alloggio al 2° piano, di 10 membri e due terrazzini. Visibile dalle ore 1 alle 3 pom.

Al presente alloggio al piano terreno, di nove membri. A. 25

In Piazza S. Carlo

Grande bottega da affittare pel primo prossimo aprile. Dirigersi via Alfieri, 8, al portinaio. 272

Al Caffè Sardegna

(via Botero)

Da vendere *Cinquecento* bottiglie *Champagne* (Sillery mousseux, Ay mousseux, Bonnet, Carte d'or) e *Chablis*, per sole lire *sessanta* ogni cento bottiglie.

Grande quantità di eccellente Barolo e Vermouth premiati. 159

Rivarolo Canavese

Cascina da vendere di ettari 9, giornate 94, circa 15 minuti dalla stazione ferroviaria, buoni terreni irrigabili. Dirigersi in Rivarolo al signor Marchiandi; in Torino, corso Vittorio Emanuele, II, N. 22, dall'accensatore. 281

Signori Proprietari

Per soddisfare alle numerose ricerche d'acquisti di stabili, come Tenute, Cascine, Ville, Case, si fa invito ai signori proprietari di presentare le loro condizioni al sottoscritto, che trovasi nel caso di far loro convenienti proposte.

Geometra Liquid. Felice Canaveri, via Doragrossa, 29. 288

Piante di Rovere

da vendere.

Per le opportune trattative dirigersi in Torino, al proprietario, via Carmagnola, N. 5, od all'Agente locale della [illegible] *Isola*, presso Settimo Torinese. 271

Incanto di Mobili

Giovedì 18 e succ., in via Basilica, N. 4, piano nobile, si venderanno tutti i mobili arredanti il suddetto appartamento. 282

INCANTO

per *vendita di Casa in Torino.*

Alle ore 2 pomeridiane del 2 prossimo marzo, nello studio del notaio Boglione in Torino, via Barbaroux, 33, si procederà all'incanto per la vendita di casa in Torino, sezione Monconisio, via Santa Maria, porta N. 3, in aumento al prezzo di L. 52,000, in base alla perizia Pantaleo e sotto le condizioni portate dal relativo bando.

Torino, 9 febbraio 1880.

Vendita volontaria

di oggetti d'arte, quadri di vari autori, porcellane antiche e moderne, bronzi e medaglie, lampadari, pendole, mobili e tende in damasco, il *Bettini* ed altri libri legali e scientifici, caduti nella successione del fu avv. L. Goffy, via Doragrossa, 26, piano primo, tutti i giorni feriali, dall'una alle quattro pomeridiane. 283

Un contabile pratico della corrispondenza commerciale in italiano e francese, che ha disponibili le ore della sera e la domenica, cerca occupazione.

Indirizzare le offerte alle iniziali A. 23 Strada Nizza, 51.

Camere con pensione

e cucina di primo ordine, 4, via Sacchi, Porta Nuova. Dirigersi al portinaio. 293

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mesetti L. 6 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Mentù Emilio**, Torino, via Doragrossa, N. 46, piano 1°, Torino. 176

ENGLISH LESSONS

Miss Gilliman

Corso Beccaria, 2, Torino. M. 239

EAU FIGARO

Pomata Figaro al Gondron per rendere il primitivo colore a capelli bianchi. Poudre satin per la freschezza del colorito.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; in Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma; Torelli, profumiere, via Roma. 208

GELONI

[illegible] in un GIORNO

col Rasoir Brochet

Vendita in Torino nelle farmacie *Turico' Cerruti* succ. *Prato*. 4797

Farmacia Cerruti, via Po, 20. Torino

PERLE

di essenza di

Camomilla

preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissima in tutte le malattie [illegible] isteria, insonnia, emicranie, convulsioni, tic doloroso, difficili digestioni, ecc.

Thè puro di Horniman

Questo rinomato thè, che durante 40 anni ha mantenuto la preferenza degl'Inglesi, è raccomandato per la sua qualità finissima, il suo delizioso sapore e la sua purità reale.

Si vende in scatole, in Torino, presso Romano L, piazza Castello; Moriondo e Gariglio, 6, piazza S. Carlo; Sacco G. B., 7, via Doragrossa; Horniman e C., Londra. 110

Cubebine

per la guarigione delle Blenorragie acute e croniche, Gonorree, Goccie militari.

Questa è la cura la più sicura, la più pronta e la più facile a farsi. L. 3 coll'istruzione.

Farmacia **Cerruti**, via Po, N. 20, Torino. 153

SOCIETA' GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio di Amministrazione previene i portatori di Azioni della Società, che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale ordinaria, tenuta il 12 del corrente mese, il dividendo di lire **21** per Azione per l'Esercizio 1879 sarà pagato contro il ritiro della Cedola N. 28 a cominciare dal 20 febbraio corrente:

in **Firenze**, **Torino**, **Roma**, **Genova** (presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Id. presso la Cassa Generale.
Id. Id. Cassa di Sconto.
Parigi Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette lire 21 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli uffizi della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso Esercizio assegnato alle Cedole di fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 20 corrente:

in **Firenze** presso la Sede della Società
» **Parigi** » la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 10 *febbraio* 1880. 265

La Banca CALABI, POLACCO e C.

(in Galleria Subalpina), paga sino da oggi

I *Coupons* 1° luglio 1880

della Rendita Italiana 5 p. 0/0 **verso provvigione dell'1 1/8 per 0/0, cioè L. 4 30 per L. 100 nominali.**

Per scadenze successive con tenue sconto e convenirsi. A. 23

Consorzio della Bealera Cossola

I signori utenti della Roggia costituenti il Consorzio della Bealera Cossola, sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 22 (domenica), corrente febbraio, ore 9 antim., in una sala della *Società Promotrice dell'Industria Nazionale*, gentilmente concessa dal signor Presidente di detta Società, piazza Castello, porta N. 25.

Torino, 14 febbraio 1880.

Il Presidente
A. Demichelis.

273

Società anonima del Molino delle Catene

I Soci sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 18 corrente, ore tre pomeridiane.

280 *Il Direttore* **A. Ghignone.**

COMUNE DI MAGLIANO ALPI

Popolazione 1161.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica, coll'annuo stipendio di L. 1200 oltre l'alloggio, pel solo servizio di 80 famiglie povere, con obbligo del servizio sanitario anche ai non poveri mediante pagamento, le cui condizioni sono visibili nella segreteria comunale.

Rivolgere le domande documentate entro il [illegible] febbraio, al sottoscritto

296 Sindaco **Gio. Fermento.**

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie^

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatato da un momento all'altro e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** *e il bollo del Governo Francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

*A Parigi, Maison GRIMAULT & C^ie^*
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nelle farmacie TARICCO, TORTA e nell'Agenzia D. MONDO. 81

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli senza

Sir F. S. A. ALLEN

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PARF. MOND.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 72

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVENALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	in Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Anglaise. Fabbricato a Anglaise, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 2534

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 6 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis, Giordano.

Nuovo Profumo

CHAMPACCA di LAHORE

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878

Essenza	di CHAMPACCA
Sapone	di CHAMPACCA
Acqua di Toletta	di CHAMPACCA
Pomata	di CHAMPACCA
Olio	di CHAMPACCA
Polvere di Riso	di CHAMPACCA
Cold-Cream	di CHAMPACCA

RIGAUD & C^ie^

PROFUMERIA VICTORIA

PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI

E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26, e ORTA.

PRODOTTI BISMUTO MAGNESIACI

cioè PASTIGLIE, POLVERI, CIOCCOLATO R.-M. tonico-digestivi, stomatici, antinervosi e tutte le CELEBRITÀ MEDICHE hanno consacrato un voto di lode a questa pratiche preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente, tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — L. 4, L. 2.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino.

NB. Esigere la firma autografa TARICCO. 0671

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz e Gazose**, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 18 a due bottiglie; L. 30 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shaio per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 26

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 30, Torino. 0

Torino — Tip. Roux e Favale.